L'Opinione di Stabia

Anno VI - N. 58 - Marzo 2002 Quindicinale indipendente Gratuilo

La Voce dei Lettori per la Nuova Castellammare

"Acqua a Pippa!"	SOMMARIO
	Lettere al giornale
HYANA A	Pag. 2
1600101 0000	Se svolta c'è stata
- 20)	Pag. 3
	Nella vecchia ferrovia
MODAL	Pag. 4
	Villa comunale non colladauta
o will routh	Pag. 5
	Degrado in periferia Pag. 6
- 17 th 3 miles of 1857 15 - 11 de	Un pò di storia "popolare"
	Pag. 7
	Obernkirchen chiama Stabia
10000 CO	Pag. 8
ACOURT ACOURT	Dov'é il calcio
DBILLE 93	Pag. 8
PURA ACOMA MEDOCAMANAS MANOS SALLO	"Liberare" Castellammare
DEL SARNO"SO TOUR PULLED TO	Pag. 9
Spa 50 PP Lucia	Apocalypse now
	Pag. 11
	I Luoghi della Memoria (10)
	Pag. 12 Il teatro di Francesco I di Borbone
CENTUS II LA COLUMNIA DE LA COLUMNIA	Pag. 14
120° 120° 120° 120° 120° 120° 120° 120°	L'antico battesimale e lo stemma
1 0 1 0 0 0 0 0 0 0 0 0 0 0 0 0 0 0 0 0	Pag. 15
STAR ETTERNOON OF	Sanità stabiese e non solo
	Pag. 16
	Castellammare, città delle acque
HY LEWIS CONTRACTOR OF THE PARTY OF THE PART	Pag. 17
4 1 10 1/6 1/6 1/6 1/6 1/6 1/6 1/6 1/6 1/6 1/6	Maremortum!!!
	Pag. 18
	Che Euro tira?
No. of the state o	News - News - News: Operai dello STU
	Pag. 21
	Il mercato casa in espansione
B - 4/1 1 - 1/2 \ \ \ \ \ \ \ \ \ \ \ \ \ \ \ \ \ \ \	Pag. 22
	La variante in cucina: Casatiello Pasquale
	Pag. 22
一直 1 人	Artisti (stabiesi) in vetrina: M. Marciano
Marie Salaman	Pag. 23
	"Chi te sape, t'arape"
	(Vecchio proverbio
The state of the s	politico-conoscitivo stabiese)

Lettere al Giornale

PRESIDI - KAPO'

Pochi giorni fa è stato approvato il contratto dei dirigenti scolastici, i quali andranno a percepire circa 80 milioni all'anno,a fronte dei 30 milioni di un insegnante. Spesso poi capita che l'insegnante sia laureato e il dirigente abbia un diploma di laurea; se poi è un direttore didattico della vecchia guardia, può darsi che non abbia nemmeno quello. Il contratto recita anche che i dirigenti sono passibili di licenziamento (probabilmente se le cose non andassero come devono andare).

Questo strano e squilibrato contratto mi ha riportato alla mente un film di Gillo Pontecorvo degli anni 60 : Kapò.

Chi erano i Kapò? Nei campi di concentramento, nell'ultima guerra mondiale, i tedeschi ebbero la bella idea di nominare, come sorveglianti dei campi, un ebreo tra gli ebrei. Egli doveva essere attento e

spietato all'occorrenza, altrimenti avrebbe pagato con la vita, qualunque atto di compassione e/o favoreggiamento. In cambio avrebbe avuto un trattamento di favore, cibo

a volontà e un letto comodo.

Naturalmente l'ebreo scelto, accettava. Diventava crudele, anche se non lo era mai stato, si trasformava in spia per diventare credibile agli occhi dei suoi stessi carnefici e contro i suoi stessi fratelli :mors tua vita mea. Anzi, alla fine, senza alcuno sforzo, colpito da quella che poi, in seguito, sarà chiamata Sindrome di Amsterdam, provava una sorta di riconoscenza per quelli che erano stati, per lui ed erano per i suoi compagni, degli aguzzini.

Da più notti mi sto chieendo se la Moratti ha mai visto

questo film.....

Clara Renzo

DENUNCIA DAL RIONE SPIAGGIA

Al Sig. Sindaco di Castellammare di Stabia

e p.c.. al Direttore dell'ASL NA 5 al Comandante della Capitaneria al Sig. Pretore

al Sig. Consigliere del Rione Spiaggia

OGGETTO: DENUNCIA DI INQUINAMENTO AMBIENTALE

lo sottoscritto GAETA PASQUALE, cittadino di C/mare di Stabia e residente alla via A. De Gasperi, 105, premesso che l'edificio in cui abito è prospiciente il mare ed il rivo S:Marco DENUNCIO

I) I miasmi del rivo S. Marco, fogna a ciclo aperto, rendono l'aria irrespirabile e nauseabonda.

2) La spiaggia antistante l'hotel Miramare e quella a destra del detto rivo non viene mai pulita, per cui è diventata una fogna a cielo aperto.

Il direttore della Multiservizi, interpellato a proposito, rispondeva che la delibera che affida loro la pulizia della spiaggia fa riferimento solo al tratto di spiaggia prospiciente la villa

comunale.

Viene cosi spontanea la deduzione che i nostri amministratori ritengono gli abitanti del Rione Spiaggia, residenti negli edifici prospicienti il mare a destra del rivo S.Marco (cioè gli abitanti, l'edificio di via A. De Gasperi 105, quelli della cooperativa "la finanziaria", quelli della Sirenetta, Brancaccio, Asl, Carabinieri, Polizia etc. fino al fiume Sarno) cittadini di serie B non degni di vivere in un ambiente pulito e salubre.

La tutela della salute dei cittadini deve essere priorità assoluta di un'amministrazione e di un sindaco che oltretutto istituzionalmente è anche la massima autorità in campo sanitario.

Desidererei sapere, a breve, quali provve dimenti questa amministrazione intende prendere per ovviare a tali gravi inconvenienti, e se non otterrò una risposta chiarificatrice, mi farò promotore di una protesta popolare contro l'ignavia dei nostri amministratori.

In attesa invio distinti saluti

Prof. P. Gaeta

FORMAZIONE PROFESSIONALE

NUMERO VERDE 800.806644

CORSI AUT, REGIONE CAMPANIA

GUARDIA GIURATA PIZZAIOLI Uomo/Donna ESTETISTA e PARRUCCHIERI

Via Varano, 2 - Tel. 081.8724514 - C/mare di Stabia

L'Opinione di Stabia

Anno VI - N. 58 - Marzo 2002

Quindicinale indipendente a distribuzione gratuita

> EDIZIONI ATALANEWS SRL

Direttore Responsabile Francesco Di Ruocco francescodiruocco@libero.it

Direttore Editoriale Antonio Talarico antoniotalarico@libero.it

> Caporedattrice Luisa Del Sorbo

Autorizzazione n. 39/97 del Tribunale di Torre Annunziata

Redazione Piazza Principe Umberto, 2 Tel. 081.8726616 Fax. 081.8711256

www.atalanews.it opinione@libero.it lopinionedistabia@libero.it www.lopinionedistabia.cjb.net

Grafica e Stampa

TecnostampaGragnano 2081.3915622 tecno.stampa@libero.it

tecno.stampa@libero.it

L'Editore e il Direttore declinano ogni responsabilità civile e penale in ordine alla veridicità dei contenuti degli articoli e delle lettere pervenute.

SE SVOLTA C'E' STATA...

Le premesse ci sono... Ora occorrono gli uomini!

Esattamente sei anni or sono vedeva la luce questo giornale. In sordina e con qualche attributo immeritato cominciava a dar segno di una maturata indisponibilità della gente a digerire tutto quello che la stampa ufficiale propinava dall'alto delle sue' redazioni.

Una voce libera si levava nell'esclusivo interesse di una città che già allora consideravamo condannata all'immobilismo e vittima della arroganza degli uomini

Non si può dire, infatti, che quanto a debiti ed impegni mancati il nostro fosse un popolo che non... "avanzasse". Tutt'altro! Vantava

crediti inestimabili; promesse fatte e non mantenute; giochi all'inganno che hanno rasentato la vera "truffa" politica; miraggi fatti solo intravedere; interi quartieri abbandonati all'incuria e allo squallore; intrallazzi e spartizioni che l'hanno fatta da padrona... e il rosario potrebbe continuare; il tutto condito da arroganza e strafottenza che non hanno trovato riscontro nemmeno negli anni bui della vecchia

D.C. Come pensare che non sarebbe mai venuto il tempo di dire basta!?

Per mesi (se non per anni) è serpeggiato nella pubblica opinione un senso di profondo scontento; un vero e proprio sconforto per scottanti delusioni e immancabili sconfitte, sino ad arrivare alla totale rassegnazione. Lo spettacolo che per mesi (se non per anni) si è messo in scena nel "nuovo cinema purgatorio" del consiglio comunale ha fatto il resto!

Non restava, allora, che riprenderci quanto ci era stato tolto; riappropriarci della speranza; far riaccendere il fuoco sopito della riscossa, e, con un poco di buona volontà, correre anche il rischio di... riuscire!

Ci sono voluti sei anni perchè un pò tutti ne prendessero coscienza. Ci sono volute decine di mesi perchè ne prendessero coscienza anche i partiti "politici".

Oggi all'orizzonte si profila una nuova visione e soprattutto un nuovo progetto che vede uniti tutti gli uomini di "buona volontà", non più divisi dalla loro appartenenza a partiti o fazioni politiche.

Ma la politica non è solo critica (se pur necessaria!). Essa è proposizione e programma. Se quindi svolta c'è stata, occorre prendere al volo questa occasione, più unica e rara, che si presenta e trarne gli auspici in essa contenuti.

Popolari, Democratici, Socialisti dello SDI, Democrazia Europea, Italia dei Valori, ed ora anche i movimenti cittadini di Stabia Ambiente e Società, Presenza e Impegno, e gli antesignani del grande rinnovamento che si identificano in Cento per Stabia, hanno dato origine ufficialmente ad una coalizione politica individuando un loro candidato sindaco, nella persona del dott. Antonio Bonifacio.

Un folto gruppo di partiti e movimenti che intendono lavorare per il riscatto della nostra città, aperti al dialogo costruttivo con le forze democratiche del centrodestra, non può non presentarsi vincente in una competizione elettorale che dovrà rappresentare la vera "svolta" che il paese si attende.

Se il tempo della "sinistra" approfittatrice e pigliatutto è

fortunatamente passato, occorre far nascere un nuovo soggetto politico che sia accomunato dall'unico intento di lavorare per il recupero della nostra Castellammare. Occorre spogliarsi della propria colorazione, abbandonare le proprie ideologie, liberarsi da stupidi preconcetti e dare il meglio di se stessi. Alla città sono necessari uomini validi, onesti e dalla personalità trasparente che intendano

e sappiano riprogrammare un cammino di trasformazione e di sviluppo che possa restituire a Stabia quanto la sorte le aveva assegnato e quanto invece la cupidigia umana le aveva tolto.

Questa è la proposta che ci giunge dalle cosiddette forze politiche; questa è l'occasione che l'elettorato deve far suo. Siamo all'ultimo treno. Perderlo significherebbe perdere con esso anche l'ultima speranza.

Tonello Talarico



CDS

Centro Diagnostico Stabiasas

Analisi chimico clinica - Tossicologica Medicina del Lavoro - Microbiologia Ematologia - Autocontrollo alimentare (H.A.C.C.P.) - Sistemi Qualità ISO 9000

Analisi Acqua Analisi Alimenti CONVENZIONATO ASL Aperto anche il Sabato Prelievi Domiciliari

www.centrodiagnosticostabia.it e-mail: cds@centrodiagnosticostabia.it

Via S. Giacomo, 14-18 C-mare di Stabia (Na) - Tel e Fax 081.8719066

Nella Vecchia Ferrovia

Caro Direttore

Quando entrai in Ferrovia nel lontano 1954, mi colpirono due cose che all'epoca erano attuali: il ponte sullo stretto di Messina e l'arretramento della stazione di Castellammare all'altezza della traversa Mele.

Dopo 37 anni di servizio sono andato in pensione e i

progetti non sono ancora stati realizzati.

Ora, da un paio di numeri, leggo sull'Opinione che si riaffaccia il problema della stazione e dei passaggi a livello ed in merito, vorrei fare qualche precisazione premettendo che pure io attendo la riapertura delle sbarre dopo il transito di

La linea Torre C.le / Castellammare, figura nell'elenco delle Servitù Militari per la presenza della ex Regia Corderia ed il Cantiere Navale per cui chiudere all'esercizio la linea, richiederebbe tutto un iter burocratico di modifiche agli statuti borbonici tutt'ora vigenti, cosa che richiederebbe lunghi anni di gestazione ed attuazione. Inoltre, eliminata la

circolazione dei treni, per ottenere l'esproprio dei suoli oggi demaniali di proprietà dello stato, occorrerebbe un'altra non breve lungaggine perché mai avverrebbe che da un giorno all'altro, tolti i treni, si possa dar mano ai lavori per recuperare la piazza e le relative tracce ferroviarie. Questa è una pia illusione, se si consideri che per rimuovere i binari dell'ex raccordo Cantieri Metallurgici dal marciapiedi del corso de Gasperi sono occorsi 17 (diciassette) anni. Quando

ne occorreranno per il progetto di chiusura della linea? Inoltre non va dimenticato che allorché le Ferrovie proposero il taglio della linea di loro iniziativa perché considerata ramo secco, ci furono proteste, petizioni ed addirittura interventi parlamentari perché si voleva nientedimeno chiudere un cimelio del passato, storico per essere stata la seconda linea ferroviaria italiana. A questo seguì anni addietro il festeggiamento con targhe, diplomi e muratura di una lapide per il centenario dell'apertura della linea Castellammare - Gragnano ove fu portata addirittura la Bayard cioè la prima locomotiva a vapore (riproduzione) che inaugurò la linea.

Allora i passaggi a livello non costituivano intralcio se si

arrivò a tanto.

Oggi si riaffaccia il problema, attuale e giusto per i tempi moderni però i cortesi lettori interessati hanno considerata

l'altra faccia della medaglia?

Le ferrovie chiuderebbero la linea, i treni non circolerebbero più ed i passaggi a livello resterebbero sempre aperti, però in compenso la stazione abbandonata, com'è accaduto su altre linee, diventerebbe preda di drogati e senzatetto. Dalle linee sparirebbero per prima cosa, le linee aeree di rame, poi le rotaie, fili telefonici, impianti e traversine di legno in ultimo, resterebbero solo le pietre della massicciata nude testimoni di un passato ove il vapore era Deus ex machina. Dalla stazione sparirebbe tutto l'asportabile, porte, finestre e vetri, com'è successo altrove ove hanno asportato perfino le tazze

dei gabinetti. Su una linea chiusa all'esercizio, hanno addirittura smontato pezzo per pezzo un ponte metallico e se lo sono portato a casa. Forse per ricordo?

In conclusione, in attesa che la burocrazia devolva quei luoghi ai cittadini resterebbero la traccia ferroviaria per Gragnano inutilizzabile, il piazzale della stazione spogliato di tutto ed il rudere della stazione ridotto ad un catafalco

vergognoso.

Chissà se forse non è meglio attendere cinque minuti in più ad un passaggio a livello ed evitare poi di ricominciare con altre petizioni, comitati e proteste per l'intervento delle autorità per quanto venutosi a creare e dover dire poi: stavamo meglio quando stavamo peggio.

Meditate gente, meditate.

Uccio di Isolalonga Ex Capostazione FS



Egregio sig. Uccio, seguendo il suo ragionamento, Padreterno, constatato che per creare il mondo ci avrebbe impiegato ben sei giorni, avrebbe dovuto rinunciarvi.

Scherzi a parte, saremmo stati più colpiti se le ragioni fossero state solo sentimentali; ma il quadro che lei prospetta non ci convince affatto. Il Paese sta cambiando e con esso anche le leggi. Noi ci auguriamo che presto ne arrivino di tanto moderne da far riacquisire al patrimonio

comunale tutto ciò che insiste sul suo terreno. Dovranno essere

i cittadini a saperne fare buon uso.

Non condividiamo che sulla nostra terra ci sia una parte che spetti al Demanio, una alle Ferrovie dello Stato, una alla Forestale, e così via. Per dirla in breve, noi siamo per una "devolution" non regionale, ma comunale (non per altro la prima Italia organizzata è stata quella "dei Comuni").

I tempi sono cambiati e forse è cambiato anche lo "sciacallaggio" politico che certuni usavano adoperare a scopi elettorali. Nè ci spaventa lo scenario che lei paventa delle strutture dismesse. Solo Napoli, con Bassolino alla guida regionale, si è distinto per omissioni e perdita di tempo nel ricostruire quanto il degrado aveva distrutto a Bagnoli. Ma lì i tempi lunghi non sono imputabili alla burocrazia, bensì all'incapacità e, soprattutto, alla cupidigia umana.

A Castellammare intendiamo fare altre cose e farle subito; anche con l'aiuto del governo centrale, se necessario.

E' stata quella rassegnazione innata che trapela dalla sua lettera a favorire il rilassamento generale.

Se la giunta di sinistra è stata un vero disastro per la nostra città, non ci resta che crearne una di segno opposto, ma che vada nella direzione giusta. Se ci mancasse questo diritto alla scelta e alla speranza saremmo veramente alla frutta. Invece, passati i cinque minuti di riflessione, continuiamo ad aver fiducia... checchè lei ne pensi.

Con rispetto e simpatia,

La Redazione

VILLA COMUNALE NON COLLAUDATA IL TUFO RISULTA DI TERZA CATEGORIA

I lavori di sistemazione della villa comunale non risultano collaudabili e lo stato in cui grava la pavimentazione lascia prevedere l'inagibilità per i prossimi anni.

E' stata consegnata a gennaio una relazione, firmata dall'ing. Aniello Di Maio, il quale ha rilevato l'impossibilità di procedere al collaudo tecnicoamministrativo ai lavori di sistemazione della Villa Comunale di Castellammare, inaugurata due anni fa, dopo un anno e mezzo di "lavori in corso". Il documento è stato presentato al sindaco Catello Polito, all'ing. Alfonso Schettino, dirigente del settore L.PP., responsabile del procedimento e direttore dei lavori, e al dott. Nicola Laudisio, direttore generale.

"Si evidenziano difetti esecutivi di messa in opera e di qualità di materiali adoperati per le pavimentazioni in tufo - ha spiegato l'ing. Di Maio, nella relazione infatti blocchi costituenti la pavimentazione di tufo risultano in condizioni di forte deterioramento per consequenti formazioni di buche, di rotture ed abrasioni".

problemi Tali

sembrerebbero essere causati dalla scarsa qualità dei blocchi di tufo, che sono stati classificati come materiali "scadenti, di scelta secondaria o terza". Inoltre è stato sottolineato che la pavimentazione in alcune zone, in particolare in prossimità della piazza Giovanni XXIII e di via Mazzini, a causa di piogge "anche di media intensità", presenta stazionamenti di pozze d'acqua piovana "per mancanza di deflusso verso le griglie costituenti le pluviali, sia per effetto di avvallamenti della pavimentazione che per insufficienza di pendenza

verso le griglie".

Dalle problematiche strutturali che hanno trasformato la villa comunale stabiese, in un campo di battaglia, fatto di buche, pozzanghere e polvere di tufo e dallo stato di degrado così penoso in cui grava e, in generale, dall'analisi complessiva dell'ing. Di Maio è stata calcolata una prossima inagibilità della stessa villa. Infatti, "...le condizioni delle pavimentazioni ne pregiudicano lo stato di conservazione e di funzionalità - ha continuato a spiegare Di Maio - ed in tempi non lunghi, l'aggravarsi delle irregolarità delle superfici pavimentate, anche a causa della loro natura, comportano motivo di inagibilità".

Ma ciò che si presenta più sconcertante sono

i costi inerenti al credito liquido dell'appaltatore. che risulta essere negativo di circa 285 milioni, mentre le categorie dei lavori risultate difettose "a seauito di errori progettuali nella perizia di variante, oltre ad eventuale incuria nella direzione lavori" ammonta a 909 milioni di lire.

Insomma si prevede dell'altro sperpero di

denaro pubblico. Ancora una volta un progetto di rivalutazione territoriale, che aveva le potenzialità di riportare la villa comunale stabiese all'antico splendore, è stato vanificato dalle metodologie.

Intanto mentre il distretto della villa adiacente al Lungomare Garibaldi è ancora percorribile, nonostante l'evidente stato di abbandono. l'altra zona, il distretto definito "nuovo" è, dopo appena due anni dall'inaugurazione, un vero percorso ad ostacoli.

Luisa Del Sorbo





IMPIANTI TERMOIDRAULICI e CONDIZIONAMENTO

Via S.S. per Agerola, 129 - 80054 Gragnano (Na) Tel. 081.8792623 - 0348.3006318 - 0333.4736726



Agenzia: Gilberto Abbate

Via del Salvatore, 15 - Tel. 081.5323650 80062 Meta di Sorrento (Na)

DEGRADO IN PERIFERIA 32 MILIARDI BUTTATI IN UN CASSETTO

Persiste il degrado delle periferie cittadine: i residenti di via Savorito hanno ricominciato a pagare il pigione, il pericolo di sfratto è saltato, ma le lotte con i topi e gli allagamenti vanno ancora avanti.

Via Savorito F1D scala C, è questo lo sfortunato stabile di quattro piani, le cui otto famiglie residenti continuano a lottare da anni contro i topi che scorrazzano liberamente tra le case e gli allagamenti improvvisi, dovuti all'inefficienza dell'impianto fognario.

Una situazione denunciata più volte agli organi municipali, ma che stenta a trovare una soluzione definitiva.

"In inverno siamo soggetti allagamenti delle strade e dei primi piani dello stabile ha denunciato la signora L. Marra inoltre in più di un'occasione ci siamo ritrovati a lottare per difendere la casa da un'invasione di topi e scarafaggi, animali riescono che tranquillamente a fare delle buche nelle mura

di polistirolo, per non parlare poi dell'estate quando i bambini potrebbero giocare in cortile ed invece anche la pulizia delle strade viene a mancare"

Il distretto di via Savorito fa parte della periferia Nord della città, che insieme a via Moscarella, Pioppaino, Petraro, Ponte Persica, rappresentano in pieno il degrado in cui sono lasciate le periferie cittadine.

Un abbandono senza spiegazioni, anzi con molte perplessità, considerando che esistono dei piani di recupero, già finanziati con 32 miliardi che attendono di essere utilizzati.

E' stato infatti approvato un anno e mezzo fa il PRU, piano di recupero urbano, che prevedeva al suo interno un contratto di quartiere che riguardava i rioni Moscarella, Savorito e Lattaro.

L'importo complessivo del finanziamento per tale recupero ammontava a 32 miliardi, prevedendo a via Moscarella il recupero dei porticati degli edifici lacp che ospitano 138 alloggi, intervenendo per la costituzione di 10 negozi per favorire il commercio nel distretto, un campo di bocce e di calcetto, un cineclub, tre uffici comunali ed un ambulatorio, inoltre il quartiere sarebbe stato munito di piste ciclabili.

Al Petraro persisteva l'idea di realizzare una barriera acustica, che facesse da protezione e da barriera anche visiva, all'interno della quale realizzare una piazza con zone verdi, con giochi e fontane, quale luogo di ritrovo per i residenti dei rioni

circostanti.

Dulcis in fundo è la ristrutturazione degli alloggi di Via Savorito, esattamente si tratta di 72 appartamenti a cui si sarebbero dovuti aggiungere altri 96 ex novo. Ebbene il contrasto tra teoria e pratica è palese, in realtà ciò che stupisce i residenti di queste zone non sono i progetti mai realizzati

né avviati, ma il degrado che persiste da anni in questi Rioni.

"Non vogliamo delle regge, ma visto che paghiamo dei pigioni è nostro diritto dormire senza timore che ci entri qualche topo nel letto. – ha asserito la signor a L. Marra – Si parla di giardini, fontane e zone verdi, ma prima di partire con i centri all'aperto, i nostri amministratori dovrebbero chiedersi dove dormiamo".

Dunque mentre 32 miliardi attendono di essere utilizzati per il recupero sociale ed urbanistico della periferia nord di Castellammare, nei Rioni Savorito, Moscarella e Lattaro, le persone lottano con il degrado, che ha portato negli appartamenti topi e scarafaggi e nelle strade rifiuti e acqua di fogne.

Luisa Del Sorbo

UN PO' DI STORIA (... POPOLARE) NON GUASTA

I motivi di un addio e quelli di un... buongiorno.

Cercando di essere breve e coinciso, faccio la sintesi di quanto politicamente accaduto in C.mare di Stabia.-15 dicembre 2000 : i Popolari stabiesi, stanchi di un arrogante modo di fare politica da parte dei DS, firmano all'unanimità un documento di critica nei confronti dell'allora guida politica della città. Dopo circa un mese di assoluto ed ancor più arrogante silenzio, il PPI, sempre all'unanimità, decide di uscire dalla maggioranza chiedendo ai suoi rappresentanti di dimettersi: dal vicesindaco R.Esposito, all'assessore M.Amodio ,al presidente delle Terme M.Raffone, ai consiglieri di Amministrazione M.Morvillo, A.Esposito, C.Guerniero. Tutti si dimettono tranne Guerniero che di fatto si mette fuori dal partito. L'unico documento che viene prodotto da parte dei DS e firmato, forse a malavoglia, dagli allora alleati, parla di "..una vetusta politica del PPI contraria agli interessi della città".

Veramente inaudito! Si preparano le elezioni politiche del maggio 2001. Non un sibilo si ode da parte del candidato alla Camera. Praticamente ci ignora perché, a suo dire, "la vittoria è certa con o senza i Popolari... Potrei andare anche in vacanza fino al 13 maggio", dice lui. Puntualmente, come invece già si intuiva, il territorio lo boccia inesorabilmente e con lui viene trascinato anche il candidato al Senato. Per la prima volta il territorio vede esultare un senatore di AN! Ma il silenzio è ancora tombale. Il problema continua ad essere sottovalutato così come sono sottovalutate le capacità del PPI stabiese che giorno dopo giorno riesce ad avere l'attenzione di Democratici in primis, poi di Democrazia Europea e di Italia dei valori. Al tavolo si aggiungono, dopo una sofferta ma convinta decisione, lo SDI, il PRI, il consigliere Comunale A.Sanges, fuoriuscito dai Verdi. Tutti condividono la stessa analisi critica ed abbandonano le loro cariche istituzionali: il secondo vicesindaco

A.Giaquinto (SDÌ) si dimette.

Ancora il silenzio incombe fino al novembre 2001 epoca in cui, dopo qualche timido tentativo, giudicato ormai tardivo, di colloquio con i partiti di cui sopra, il DS ha iniziato un continuo via vai dalle sedi provinciali dei partiti dissidenti mettendo in campo un ricco repertorio di pettegolezzi, furberie, zizzanie, bacchettate etc, senza riuscire a porre le basi per un effettivo chiarimento. Ed anzi, a riprova che era tutto falso, cosa fa? Nel gennaio 2002 compie l'atto conclusivo della rottura: nomina, attraverso Bassolino,

il trombato candidato alla Camera quale Amministratore delegato della TESS: un territorio che lo ha bocciato alle ultime consultazione se lo vede imposto dalla Regione Campania che intanto ha scippato le quote TESS ai Comuni dei Monti Lattari. Ancora inaudito! Anche il trombato candidato al Senato si accontenta di un insignificante ruolo alla Protezione Civile, (contento lui, ex sottosegretario dello Stato!)

Ormai, a disfatta conclusa, la cronaca di oggi vede un goffo tentativo di delegittimare il PPI e la coalizione tutta che intanto si è arricchita della presenza integrale di "Cento per Stabia" di Tonello Talarico, Alfonso Criscuolo ed amici, di "Stabia Ambiente e Società'" di Giovanni Spagnuolo (ex candidato al Senato per Rifondazione Comunista!) e della Federmediterranea del presidente F.Nocella.

A tale scopo ecco che il Segretario provinciale dei DS tenta di decidere lui cosa devono fare

i nostri dirigenti napoletani: epurazioni ed allontanamento dal simbolo. Poverino lui che, forse, essendo in carica da poco, ha perso molte puntate precedenti. Ma allora, perché non si preoccupa un po' di andare in casa DS stabiese a farsi dire quante volte 4 consiglieri su 9, (a volte anche 6 su 9), hanno costantemente votato contro la loro stessa amministrazione? mentre invece i 4 popolari sempre lealmente hanno sorretto il vacillante Sindaco? Capirebbe che forse dovrebbe essere qualche suo consigliere ad essere

espulso come pure dovrebbe avere il coraggio di commissariare la sede DS per manifesta incapacità politica a tenere coesa una così forte coalizione.

Così dovrebbe bene informarsi, magari chiamando i responsabili, chi viene a C.mare da Napoli ad esternare giudizi e conclusioni affrettate di epurazioni in seno al suo stesso partito dimenticando che molte cariche sono state date in appannaggio a uomini e donne popolari proprio per il peso specifico ottenuto dalle sezioni di provincia! E poi cosa vorrebbe fare? espellere chi ha difeso e difende strenuamente la dignità del PPI stabiese? Meno male che c'è qualche dirigente che capisce ciò, altrimenti saremmo veramente in cattive acque. Ed allora prima di aprire bocca è necessario informarsi e non accettare suggerimenti dal vicino diessino di turno! Si eviteranno meschine figure, ma io non voglio e non posso insegnare nulla a nessuno!

Antonio Bonifacio



Vi offriamo la possibilità di completare il pagamento dopo aver superato l'esame teorico

Via Amato, 4 - Tel. 081.8701132 C.Mare di Stabia (Na)



TUTTO SULL'INFORMATICA

Via C. Fusco, 1 - Tel. 081.8739584 C.mare di Stabia (Na)

OBERNKIRCHEN CHIAMA... STABIA

Cara Redazione,

grazie per la vostra risposta veloce veloce. Qui e' sorto almeno un equivoco. Se ho definito il servizio "Correva l'anno" come da ridere, era perche ho pensato al motto latino che avevamo sopra il palcoscenico del teatro ai Salesiani: "Rident castigat mores". Prendete dunque, per favore, la mia osservazione cum grano salis.

Noto, nel complesso, una certa agitazione nella risposta. Forse perche siamo (siete) gia`in pieno clima elettorale per le prossime elezioni comunali ? A me personalmente non importa un fico secco chi le vinca. E` gia abbastanza triste che la politica di partito debba avvelenare ideologicamente la convivenza fattiva e

pacifica fino al livello comunale.

La prossima (nuova?) amministrazione puo` essere, secondo me, di qualsiasi colore. Il necessario e` che

faccia qualcosa di buono per Stabia.

Posso comprendere che contendenti, impegnati politicamente su fronti opposti, scrivano sul relativo avversario solo peste e corna. Tutto il mondo e` paese. Ma, santo Iddio, perche` non volete accettare che nel panegirico del Sindaco possano esserci anche dei servizi che interessano qualcuno? Ogni politico spende i soldi degli altri. Il necessario e` che non li metta in tasca propria o in quelle dei suoi adepti e che li spenda possibilmente bene.

Leggo della puttanata, - scusate l'espressione - di far lastricare la Villa Comunale con piastrelle di tufo. Chi ha avuto una idea cosi` gloriosa, chi la ha presentata al Consiglio Comunale, chi la ha approvata ? Che faceva l'opposizione? Non ci sono più` Enti di controllo, regionali o nazionali ? Non ci sono più` Tribunali a cui sporgere denunzia ? Nessuna protesta sui mass media?

Duorme, Carme`

Ed intanto io aspetto (e spero) che qualcuno abbia delle risposte alle mie domande: Stabia, se ci sei, batti un colpo!

Cordialmente, Antonio Mascolo

Caro sig. Mascolo,

come vede le sue lettere sono sempre gradite, perchè lei è l'unico che può giudicare con l'occhio disincantato

di chi non vive in questa città.

Lei, giustamente, trova "gradito" il giornalino del Sindaco perchè, bene o male, dà notizie che interessano chi vuole sapere. Noi avremmo preferito che certi "panegirici" fossero pagati con i soldi propri e non con quelli della comunità. Ma questa è solo questione di

punti di vista.

Poi si lamenta di come è stata "progettata" la Villa Comunale. Ebbene, quell'idea di lastricarla con pietre di tufo non è certamente venuta a noi, ma alla Giunta guidata da quel sindaco di cui sopra. E per giunta non ha ricevuto il dovuto certificato di collaudo perchè non eseguita come si doveva. Ci saranno ulteriori aggravi di spesa per cercare di salvare il salvabile... Allora come la mettiamo? E' sufficiente non mettersi i soldi in tasca, ma dissiparli come pare e piace per non essere in errore? Non crediamo...

Quanto agli organi di controllo le diciamo che è stato abolito finanche il Coreco; a controllare sono sempre in meno, ma a sbagliare sono sempre in più!

Ciò che condividiamo con lei è l'auspicio che la prossima (nuova?) amministrazione faccia qualcosa di buono per Stabia, perchè, diversamente, non ci resta che chiedere ospitalità a Obernkirchen e cos' sia...

La Redazione



DOV'E IL CALCIO?



e-mail inviata da qqww@inwind.it

MA IL CALCIO DOV'E' A CASTELLAMMARE?.... PARLATENE SUL VOSTRO GIORNALE ... DITELO CHE RIVOGLIAMO LA JUVE STABIA, QUESTO ALMENO CASTELLAMMARE. CI DEVE ESSERE, LE SQUADRETTE DI TERZA CATEGORIA NON CI INTERESSANO, TANTOMENO LA LIBERTAS CHE SA' DI VECCHIA MANDATE D. C . . MESSAGGIO A IMPRENDITORI LOCALI E NON, PER UN PRESTO RITORNO DELLA GLORIOSA JUVE STABIA.

MASSIMO - C/MARE DI STABIA

Gentile sig. Massimo,

approfittiamo della sua accorata richiesta per dire anche la nostra, sullo sport in generale e sulla Juve Stabia in particolare.

Questo giornale che certamente non è una testata sportiva, ha sempre accolto gli appelli dei tifosi quando vedevano la propria squadra scendere sempre più in basso fino a sacomparire in un mare di collusione, di incapacità manageriale e mancato rispetto per una tifoseria che ha dimostrato, lasciatecelo dire, dello straordinario. È vi spieghiamo perchè!

Non ci meravigliano le decisioni di un presidente Fiore; ma il silenzio dell'Amministrazione che non ha preteso delle garanzie che pur sempre meritava. Sarà pur vero che una squadra di calcio è oggi diventata un bene personale o al massimo societario; ma se per tenerlo a galla bisogna attingere ai soldi della comunità che in un modo o nell'altro foraggia certe spese e copre certi costi, allora si ha voce in capitolo, eccome! Inoltre

Sono cambiati di punto in bianco gli Stabiesi o sono cambiate le regole del gioco? Con un'amministrazione di sinistra una squadra di calcio si è letteralmente dissolta nel nulla, scomparendo nel mondo delle nebbie, senza proteste, senza ribellioni, senza cortei e movimenti di piazza, in una maniera che ci ha lasciati sbalortditi. Se le cose si fossero svolte ai tempi della vecchia D.C. sarebbero andate alla stessa maniera? Lasciateci il beneficio del dubbio.

Del resto non si può pretendere che sia l'Amminitrazione a continuare a rifondere. La città ha problemi seri da risolvere e solo l'intervento di una imprenditoria coraggiosa può ridare a Castellammare una squadra degna dei bei tempi passati.

A noi resta solo il compito di trasferire il suo invito a quanti possono fare il miracolo e restituire alla città la sua vecchia e gloriosa Juve Stabia.

La Redazione

su se stessa ai ricorrenti annunci di grandi opere un modello alternativo capace di coinvolgere tutta la sapientemente propagandate non corrispondono città, assecondando le vocazioni del territorio e usando convincenti segnali di sviluppo e il dramma della in modo appropriato le risorse ambientali, culturali mancanza di lavoro non trova sollievo, mentre la qualità produttive e umane di cui Castellammare di Stabia della vita resta inchiodata a livelli bassi e inaccettabili... dispone.

La popolazione a'spetta l'adempimento di impegni aspettative di una città che non si sente adeguatamente in molti casi, abbandonate al loro destino. rappresenta da chi dovrebbe interpretarne i bisogni e tutelarne i diritti.

stata perseguita negli ultimi anni si è rivelala funzionale,

a quelli di una città che, a distanza di decenni dal terremoto, ne porta ancora i segni di disfacimento e di degrado dal centro antico alle periferie, abbandonate drammaticamente al loro destino.

Le opere realizzale finora, inoltre, sono apparse tanto spesso scadenti per la loro qualità, imperfette per le modalità di realizzazione e, soprattutto, fini a se stesse e, quindi, improduttive di effetti per lo sviluppo

generale della città, in quanto sganciate da un disegno dei nuovi tempi.

a regnare sovrane in una città che, da quasi tre secoli, ha cominciò a muovere i suoi primi passi. avuto nelle sue attività produttive il proprio punto di costante riferimento, dando vita a una civiltà del lavoro stenta a rinascere: tutte le periferie sopravvivono in uno che ha costituito per lungo tempo un esempio per molti.

Castellammare di Stabia è stanca, sfiduciata e ripiegata in modo debole e rassegnato, non è stato contrapposto

Tali risorse, preziosa eredità collettiva dell'intera assunti e il mantenimento di promesse fatte da una classe comunità locale, al contrario, nonostante le sollecitazioni, politica sempre più divisa, litigiosa e lontana dalle non sono state protette in modo adeguato e sono state,

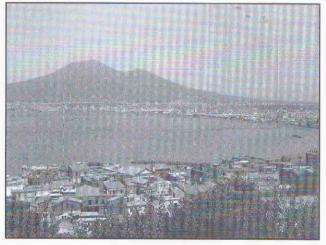
Esemplare in negativo, per la sua gravità, è la vicenda della mancata tutela del patrimonio idro-minerale, La politica dei grandi progetti calati dall'alto che è presupposto irrinunciabile di un'economia turistica più volte annunciata e mai effettivamente costruita, che probabilmente, a quella dei grandi interessi dei gruppi rischia di essere gravemente compromesso nella sua economici che la hanno propugnata, ma non certamente: integrità e nella sua purezza per l'assenza di una politica

> di tutela estesa all'intero bacino all'interno del quale la risorsa idro-minerale si raccoglie e si caratterizza.

> Lo stesso patrimonio produttivo e professionale degli stabilimenti termali, isolati e assediati dal degrado urbano, non è stato utilizzato come strumento propulsore dello sviluppo turistico al punto che il rapporto fra attività termali e attività turistiche e commerciali indotte è fra i più bassi d'Italia.

Il cuore antico della città continua a pulsare di vita, organico finalizzato alla rigenerazione e alla rinascita di solo ed esclusivamente grazie alla tenace volontà e un tessuto urbano ed economica all'altezza delle esigenze all'incrollabile spirito di iniziativa degli abitanti che hanno avuto il coraggio di continuarci a vivere, nonostante Nonostante l'apertura di alcuni cantieri, la l'insicurezza e l'abbandono che hanno avvolto lo storico disoccupazione e la precarietà occupazionale continuano quartiere dove Castellammare di Stabia, molti secoli fa,

Se la città vecchia rischia di morire, quella nuova stato di degrado generalizzato che contraddice in modo Alla crisi del vecchio modello di sviluppo, contrastata inaccettabile i modelli di vita civile cui il Comune avrebbe







responsabile: Rino Amore

Via Raiola, 73/g - Tel/FAx 081.8726144 80053 C/mare di Stabia (Na) e-mail: elettroprodotti@libero.it



affiliato



Ricambi Elettrodomestici di tutte le marche

Via Nocera, 148 - Tel. 081.8711960 80053 C.mare di Stabia (Na)

ufficialmente ribadita e altrettante volte rinnegata nella pratica quotidiana, ai parametri suggeriti dall'Organizzazione

opportunità di sviluppo, non è stato tenuto in alcun inappellabile autosufficienza, e la popolazione. conto.

Monti Lattari, pur essendo stato formalmente e doverosamente previsto, non è mai stato istituito, senza che l'amministrazione comunale abbia ritenuto di dover aprire con la Regione una vertenza in difesa dei diritti e a sostegno degli interessi dalla città e del comprensorio primavera 2002 per l'elezione del sindaco e per il rinnovo che ad essa fa capo.

al recupero e alla valorizzazione dell'altra grande risorsa su cui può far leva la città per costruire il proprio futuro: il mare.

Mentre si attende da tempo immemorabile il completamento del recupero ecologico del fiume Sarno fra lo scoglio di Rovigliano e il confine con Vico Equense, il Comune di Castellammare di Stabia non si è ancora attrezzato a gestire la subdelega regionale per la gestione dei demanio marittimo.

Nello stesso tempo, però, ha creato le condizioni per privatizzazione di fatto di lunghi tratti di spiaggia a pregiudiziali fra schieramenti politici fini a se stesse che Pozzano.

Le scelte relative alla portualità non hanno tenuto conto delle idee e delle elaborazioni progettuali maturate in seno alla comunità locale, hanno privilegiato al

> contrario modelli e interessi esterni e non hanno dato risposte adeguate a domande fondamentali come quelle

Fratello Ricordati che sono finiti i giorni del tuo mandato; Tutto guello che adoperi l'aurai rubato!

dovuto ispirarsi in ossequio all'adesione, più volte riguardanti il riassetto e alla rifunzionalizzazione del porto commerciale.

A fronte di tutto questo e in evidente contrasto con le mondiale della sanità. storiche tradizioni democratiche della città, la classe L'impegno a ricongiungere con un filo verde la città politica ha scavato un fossato incolmabile fra le istituzioni con il suo comprensorio montano, offrendole nuove comunali, gestite con una irritante presunzione di

Il rifiuto di dar vita ad autentiche forme di Lo dimostra il fatto che, in aperto contrasto con la decentramento amministrativo e di effettiva normativa regionale, il parco naturale del Faito e dei partecipazione democratica, basata su una puntuale informazione e su uno stringente controllo sociale, hanno spinto la maggior parte dei cittadini alla rassegnazione, all'indifferenza o alla protesta esasperata.

Tutto questo esige che l'appuntamento elettorale della del consiglio comunale sia preceduto da un momento Senza riscontro sono rimasti anche gli impegni relativi di riflessione collettiva per le forze politiche, per le organizzazioni imprenditoriali, per le realtà sociali e culturali di Castellammare di Stabia e per tutti i cittadini consapevoli dei propri diritti civili e politici e, nello stesso tempo, dei propri doveri civici.

Da tale riflessione deve scaturire la decisione di e del mare che bagna i sette chilometri di costa compresi operare una svolta radicale e profonda nella vita della città. E' necessario, infatti, superare le esperienze negative della politica basata su pretese egoistiche e paralizzanti. Bisogna rinnovare sostanzialmente i criteri di gestione delle istituzioni territoriali.

Si deve costruire un nuovo modo di amministrare consentire la cementificazione della costa e la estraneo alle logore logiche di contrapposizioni sia in grado di unire tutte le forze vive della città perché attuino un programma capace di liberare le grandi potenzialità di Castellammare di Stabia e di proiettarle verso un futuro di sicurezza, di lavoro e di benessere.

> Per questi motivi la Feder-Mediterraneo, fortemente interessata ai destini della città, propone di dar vita a un tavolo permanente di confronto e di concertazione attorno al quale siedano, con pari dignità, rappresentanti di tutte le forze e le realtà politiche, sociali e culturali di Castellammare diStabia che, condividendo lo spirito e le finalità del presente appello, intendano dar vita a una coalizione civica che si ponga il problema di rifondare la democrazia locale e di costruire un'amministrazione comunale di salute pubblica.

> > Il Comitato della Feder-Mediterraneo di Castellammare di Stabia

DIELLI dal 1966 Pasqua

Realizza gioielli su disegni personalizzati

Via Denza 4/8 - Tel. 081.8716462 - C/mare di Stabia



POCALYPSE NO

QUALE FUTURO ALL'ORIZZONTE, DOPO IL 13 MAGGIO?

Fra poco le giornate cominceranno a rinfrescarsi. Il freddo degli ultimi giorni sarà solo un ricordo. Tutto ci sembrerà pervaso da un piacevole tepore di primavera. Eppure, un senso di fastidio, seppure solamente politico, ci accompagna come cupa sensazione.

Le serate trascorse davanti al televisore, di ritorno dal lavoro, ci hanno presentato e ripresentato episodi di quotidiana raoutine: furti, sequestri lampo, rapine, omicidi di ogni genere, da quelli familiari a quelli extracomunitari; assalti alle abitazioni dell'opulento nord e, infine, la solita solfa: conflitto d'interesse, processi per corruzione, articoli da abrogare

contro il parere sfavorevole dei lavoratori "interessati", leggi partorite per la scuola e quelle mai partorite per la prostituzione da strada"; insomma un po' di tutto e un po' di più.

Poi, prepotentemente, si affaccia all'orizzonte un presagio nefasto, una cupa nuvola di tenebrosi uragani, una grave minaccia alle istituzioni e alla libertà del Paese, per dirla in breve, una vera e propria "apocalisse."

Per la verità non ce ne eravamo accorti; ma siccome occorre prestare orecchio alla

stampa nazionale che certamente più di noi è attenta alle pur minime variazioni del mondo politico, ne prenderemo atto.

Sarebbe in corso, a dispetto dei fondamentali ordinamenti istituzionali. un'usurpazione dei

principi elementari della democrazia. In termini di ridotto politichese, il presidente del consiglio, starebbe dando luogo a quei prodromi febbricitanti che prima o poi,

porrebbero sfociare in una conclamata malattia dittatoriale. (?) Hai visto mai!?...

Se le dichiarazioni non fossero comiche, potrebbero sembrare anche tragiche, visto il convincimento e il fervore che certa sinistra ci mette per renderle credibili. Senza, beninteso" recitare un "mea culpa" o un piccolo e sincero atto di contrizione che attribuisse loro la responsabilità di una sconfitta epocale.

Nè basterà l'autocritica bruciante di un "filmettaro" che rischia la scomunica solo per aver messo il dito nella piaga.

Non sappiamo se Nanni Moretti si

riferisse a questa sinistra; ma, secondo noi, quella precedente è stata peggiore.

Capace, nel '96, di aver conquistato il potere con l'aiuto di una "mortadella"; sconfitta penosamente sotto lo sguardo rivoltevole di "cicciobello"; non riesce a riprendersi la credibilità smarrita con l'afflato di un "grissino".

Culinaria a parte, la sinistra è "suonata" per colpa delle sue stesse colpe: aver demonizzato (dopo

pagamento miliardario di un guru americano dell'immagine e della propaganda elettorale che avrebbe fatto perdere anche a Barabba nella disputa con Gesù Cristo); aver tirato in ballo un problema di giustizia cui non crede più nessuno (la giustizia non l'ha mortificata Berlusconi più di quanto non abbiano fatto i suoi predecessori democristiani, socialisti e comunisti!); aver demonizzato un presidente del consiglio che sotto le invettive di sinistra, anzicchè perderli, continua a prendere consensi; aver dimostrato, con la loro cupida voracità, a chi non li ha votati che in fondo ha fatto una buona scelta; aver fatto capire,

> a chi è sinceramente per il bipolarismo, che nella vita bisogna saper perdere se poi si vuole vincere.

> Ma tutto ciò può fare parte di una normale dialettica politica fra gente cosiddetta 'per bene": quando invece subentrano i livori e i rancori malcelati, non c'è dialogo nè volontà di collaborazione che tenga. Il tutto e subito prende il sopravvento e la conquista e la razzia diventano d'uso quotidiano. Prendere tutto il possibile prima che sia troppo tardi; arraffare e portare a casa l'osso prima che ti tolgano il

boccone dai denti. Bassolino, e non solo lui, l'hanno capito al punto tale da invitare e far restare a tavola anche il recalcitrante De Mita che, di fronte a qualche assessorato o qualche presidenza di prestigio non ha saputo resistere, mentre l'aroma del ragù si disperdeva nei saloni di Palazzo Santa Lucia. Cosa dire di Polito e della sua corte?... meglio lasciar perdere, per non cadere nello squallore...

Tonello Talarico

SPAGNUOLO Gran Caffe Napoli

"Un Fazzoletto di dolcezze"

Via Mazzini (Villa Comunale) - Tel.081.8711272 Castellammare di Stabia



ASSITALIA

UNA SICUREZZA PER IL FUTURO

Vico Starza, 3 - Tel. 081.8711048 C.mare di Stabia (Na)

44 I LUOGHI DELLA MEMORIA" di Pippo D'Angelo

Largo Gelso

Anche qui è da mettere in evidenza la funzione civica che esso svolse nei secoli, cioè quella di accogliere le pubbliche riunioni dei cittadini per il governo della città.

Prima, però, bisogna fare una premessa circa l'elezione ed il funzionamento della rappresentanza municipale.

Entro il primo settembre di ogni anno tutti i capifamiglia stabiesi -ma ciò vale per l'intero Regno- si riunivano per eleggere i propri rappresentanti che avrebbero amministrato il Comune per un anno, e cioè fino al 31 agosto dell'anno successivo. L'amministrazione, o esecutivo, restava quindi in carica dal primo settembre al 31 agosto seguente. Questo periodo di tempo era denominato indizione, cioè anno amministrativo.

I capifamiglia, radunati in pubblico parlamento, come si diceva, eleggevano due sindaci, sei eletti e titolari di vari uffici.

Dei due sindaci, uno veniva scelto dal ceto dei nobili e l'altro da quello dei civili o non



nobili.

Dei sei *eletti*, due erano nobili, due civili e due dei *terzieri*, cioè delle frazioni di Scanzano, Privati, Mezzapietra, Fratte e Quisisana.

Oltre i sindaci e gli *eletti*, che formavano l'esecutivo, l'assemblea riunita dei capifamiglia eleggeva anche:

- il cancelliere, ossia il segretario comunale, con funzioni di certificatore, che doveva essere un notaio;
- il cassiere o tesoriere, con il compito di custodire il pubblico danaro, effettuare esborsi su mandato scritto dell'esecutivo e provvedere agli incassi;
- il *mastrogiurato*, una specie di capo delle guardie civiche, o vigili urbani, per usare un termine moderno, con il compito di mantenere l'ordine pubblico;
- i *razionali*, cioè i revisori dei conti, coloro che dovevano controllare i pagamenti e gli incassi degli amministratori cessati di carica, con il compito di condannare, in caso di pagamenti ingiustificati, o di assolvere tramite la *liberatoria*.

Va notato che gli amministratori, in caso di condanna, rispondevano con il loro patrimonio.

Al vertice di tutta l'amministrazione, anche se su di un piano diverso, vi era il governatore, il real capitano, come si diceva, che controllava la legittimità delle deliberazioni, delle elezioni, amministrando anche la giustizia.

La Città, o meglio *l'Università*, per far fronte alle spese pubbliche, come accomodi di strade, costruzione di chiese, sussidi ai poveri ed ai religiosi, manutenzione di fontane, canali e fortificazioni, spese per liti, pagamenti straordinari alla *regia corte*, poteva ricorrere a due metodi: quello delle imposte dirette o quello delle indirette.

Le imposte dirette erano assicurate dalla formazione di un catasto. Certo non un catastó, come quello odierno, particellare e reale, ma un catasto onciario e personale.

Tutti i cittadini e forestieri che possedevano beni immobili nel territorio cittadino o rendite vi erano iscritti. Il valore dei beni posseduti da ciascun iscritto al catasto, al netto delle spese, era espresso in once, anche in base alla diversa qualità -e quindi maggior o minor valore- dei terreni e fabbricati. Pertanto. ogni qualvolta bisognava provvedere al reperimento di danaro, non si faceva altro che applicare un'aliquota su queste once (per es. il 5% di 200 once), per ciascun contribuente.

Il secondo metodo, quello delle imposte indirette, colpiva non i trasferimenti di ricchezza bensì i consumi. Cioè al prezzo di vendita dei singoli prodotti si aggiungeva una percentuale a favore *dell'Università*.

La città di Castellammare, finchè potè, preferì questo secondo metodo, anche dopo la riforma tributaria operata da Carlo III di Borbone.

Orbene ogni anno si riuniva l'assemblea dei capifamiglia, il *pubblico e general parlamento:*

 la convocazione era ordinata dal Capitano o dai Sindaci;

- il Parlamento era presieduto dai Sindaci;

 il Capitano sorvegliava e garantiva la legalità delle adunanze e delle deliberazioni;

 Queste erano prese a voti segreti; raramente per acclamazione;

 nessuno era eleggibile prima del venticinquesimo anno d'età e doveva saper leggere e scrivere (cives licterati);

 non potevano partecipare alla stessa amministrazione persone legate da vincoli di stretta parentela;

 il componente l'esecutivo che non interveniva ad una seduta era multato di un tarì;

 l'esecutivo non poteva compiere atti eccedenti
 l'ordinaria amministrazione senza l'autorizzazione del general parlamento, preventiva o a sanatoria;

 l'esecutivo cessato di carica doveva, entro dieci giorni, rendere i conti della propria amministrazione;

 nel geral parlamento si poteva discutere soltanto degli argomenti posti all'ordine del giorno (cartella affissa);

la vendita e l'affitto delle gabelle si doveva

fare apertamente (a mare aperto e cielo aperto) ed all'asta pubblica, con accensione di candela di cera vergine;

altre disposizioni minori.

I luoghi ove tali riunioni si svolgevano erano, per la nostra città:

– il *Refettorio Grande* del convento di San Francesco,

- la Chiesa Cattedrale

- la piazza della Caperrina, in Capite Portus;

- la Chiesa di Santa Caterina;

- presso la Porta del Quartuccio;

– il Largo del Gelso.

Difatti, anche se molto di rado, in questa piazzetta, un po' più grande rispetto ad oggi, si svolgevano i pubblici parlamenti, i meno affollati.

Quindi questo luogo, nei secoli, assolse ad una precisa funzione pubblica.

Ancora pochi passi e, lasciato il largo del gelso, ci inoltriamo in *Piazza Orologio*.

Piazza Orologio

Va detto subito che, nel sec. XVI il luogo aveva il nome di *marina grande*, così come esplicitamente afferma una delibera comunale del 20 maggio 1519, ed ivi esisteva anche una delle porte della città. Difatti la nota tavola del Pacichelli, incisa nel 1703 e raffigurante la città a tal epoca, la indica come *porta della marina grande*.

E vediamo, se pur brevemente, che cosa e quali erano le Porte della città.

Castellammare, per la sua posizione strategica nel sistema difensivo napoletano e per la sua vulnerabilità, poichè posta sul mare, come altre città, era circondata da mura fortificate.

Le prime notizie documentate sono dell'epoca angioina, se non sveva, e la cadenza periodica di documenti circa la riparazione e il

> potenziamento di queste mura ci fa ritenere che esse giungessero sino agli albori del secolo XIX.

Ovviamente la presenza di mura fortificate dovette creare l'esigenza di aprire varchi, anch'essi fortificati, per consentire l'ingresso e l'uscita dalla città. A questa finalità assolvevano le porte, che per Castellammare furono, escludendo le minori, in numero di cinque.

Per semplicità e chiarezza di esposizione le suddivideremo in porte montane e porte marine.



(continua)

IL TEATRO DI FRANCESCO I DI BORBONE A CASTELLAMMARE

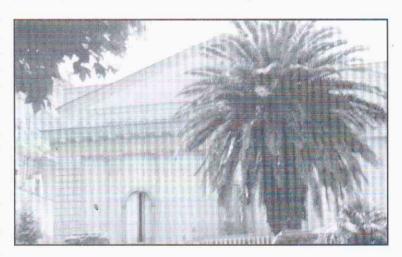
Sembra quasi impossibile credere che nel 1844 Giuseppe Verdi si trovasse a Castellammare in gita di piacere. Eppure la città a quell'epoca vantava di simili presenze, in virtù anche della riputata fama di straordinario luogo di delizie. D'estate, soprattutto, quando la famiglia reale si trasferiva in villeggiatura nel palazzo reale di Quisisana, la città si trasformava in una "piccola Parigi", in una "Vienna in miniatura", insomma in qualcosa in cui oggi si fa fatica persino ad immaginare.

I "masti" del cantiere navale intagliavano le navi più belle del mondo. Le professioni fiorivano non meno che le arti: piccoli teatri privati si potevano contare in numerose ville, come, ad esempio, quella di sir Richard Acton alla Sanità, oppure nel parco della reggia.

Nel 1828, lo stabiese Catello Gambardella, con assenso del re, fa progettare a sue spese un teatro da Ottavio d'Avitaya, che è già pronto per l'anno seguente. La facciata si ispira al San Carlo di Napoli, senza però il porticato. Il frontone reca in cima la statua di Omero e poggia su sei semicolonne in stile dorico, in mezzo alle quali vi sono in bassorilievo Aristofane, Sofocle e Euripide. Circa 800 posti divisi tra la platea, la galleria e i palchi, fra cui quello reale. Il recinto per l'orchestra poteva ospitare 35 professori.

A quanto si sa', almeno per il primo decennio, il teatro ebbe un felice destino, anche perchè la famiglia reale, quando poteva, presenziava gli spettacoli che erano scelti con grande cura. Rimane epica la rappresentazione, nel 1835, del più famoso melodramma dell'epoca: "La vestale", di Gaspare Spontini; opera in tre atti del 1807 che procurò al suo autore immensi onori oltre che 10.000 franchi da Napoleone, che ne rimase entusiasta. Durante lo spettacolo fu annunciato ufficialmente che la regina presto avrebbe dato un erede al trono di Napoli.

Purtroppo le vicissitudini economiche del Gambardella divennero precarie fino al punto di cedere il teatro (ubicato nei pressi della chiesa di San Giacomo). Fu in diverse



occasioni offerto al Comune. Nel 1840, la delegazione consiliare di minoranza, a proposito dell'acquisizione del teatro, espresse il suo parere favorevole addirittura in versi:

E perchè voler distruggere nella nostra patria l'unico tempio di Apollo e delle Muse?

No, che avverar non devesi preludio sì funesto come da ognun conoscesi saldo edilizio è questo sostegno solidissimo eterno il renderà (...)

Dopo l'Unità d'Italia, 136 liberali stabiesi presentarono una mozione al sindaco con la quale si chiedeva di acquistare il teatro Francesco I, che nel frattempo era stato devastato e desolato e - sono parole testuali – "...26,000 anime sono neglette per mancanza del necessario teatro e toccano il selvaggio..." Purtroppo l'operazione non andò in porto e il fabbricato, una volta venduto, finì per essere adibito ad appartamenti privati anche se quel che ne rimane della facciata è ancora possibile ammirarlo (se può servire di consolazione).

Angelo Acampora



BUONA PASQUA



Via Alvino, 23 - C.mare di Stabia - Tel. 081.8714084

SCANZANO:

L'ANTICO BATTESIMALE E LO STEMMA CITTADINO

Pochi sanno che la Parrocchia del SS. Salvatore a Scanzano, conserva un antico fonte battesimale che secondo Franco Coppola, (in "Stabiae e Castellammare di Stabia " di M. Palumbo pag.283) fu donato dai Decurioni (dagli eletti) nel 1582 in sei copie alle antiche parrocchie cittadine. La data del 1582, è proprio quella impressa sulla base della fonte che è l'unica parte originale rimasta in quanto quella superiore, originariamente in legno, è stata nel corso dei secoli sostituita con una marmorea.

Originariamente questa doveva presentarsi come quella che si poteva ammirare nella Chiesa di San Nicola a Mezzapietra (prima del recente trafugamento).

Oltre alla data su questa base, è impresso quello che viene considerato il più antico stemma conosciuto della città di Stabia.

Questo stemma è ormai da anni fonte di studio, in quanto su di esso sarebbe impressa (come anche sugli attuali stemmi, in contrasto con la tradizione popolare) una Madonna diversa dall'effige della Madonna di Pozzano, (quadro del XIII secolo venerato a Pozzano).

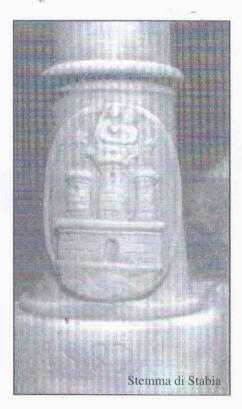
Il primo ad avanzare tale considerazione è il prof. Giuseppe D'Angelo che tra le pagine del libro "I luoghi della memoria" (vedi pag.54 e 55) scrive:

"Confrontando, e neanche tanto attentamente, l'iconografia dello stemma con quello della

Madonna di Pozzano si nota in modo abnorme la differenza delle due tipologie. La prima – quella dello stemma - riporta il bambino, adagiato sulle ginocchia della Vergine, che guarda fisso in avanti mentre nella seconda - quella di Pozzano - II Bambino è posto di fianco nell'atto di succhiare al petto della Madre.(...) Difatti prima del 1743, anno in cui fu pubblicato il volume del De' Ruggieri, mai nessuno aveva identificato la Madonna dello Stemma civico con quello di Pozzano (...)"

Ad approfondire le ricerche tra le pagine de " L'Opinione di Stabia "(settembre 1999, pag. 13) è Angelo Acampora che ricostruisce la storia dello stemma civico cittadino, fino alla comparsa su di esso della Vergine con il Bambino(come sulla base del battesimale).

La posizione dell'icona sul battesimale corrisponde al quadro della "Vergine del Rosario", esposto in Cattedrale di ignoto autore napoletano (eseguito verso la fine del '500), Lo storico abbina l'apposizione dell'Icona mariana sullo Stemma alla battaglia di Lepanto, che nel 1571 vide la flotta cristiana vincitrice sui turchi. In tale occasione il Papa Pio V istituì la festa di "Nostra Signora della Vittoria", che il suo successore Papa Gregorio XII tramutò in "Madonna



del Rosario".

Il Papa volle elogiare il comportamento dei soldati stabiesi comandati da Alessandro Farnese (feudatario di Castellammare) che omaggiò con un gagliardetto (oggi s c o m p a r s o) sul quale probabilmente era ricamata proprio la Vergine che li aveva protetti.

Tale ipotesi viene avvalorata dal fatto che secondo ricerche dello stesso Acampora, il 1582(data Impressa sul battesimale) fu un anno particolare per i devoti della Vergine del Rosario, che non poterono regolarmente omaggiare la Madonna in quanto i giorni della festa furono saltati dal calendario per la riforma dello stesso voluto dal Papa.

Nello stesso anno il neo Vescovo Ludovico Maiorano, riceve dal regio Economo tutte le rendite della Mensa esatte in quattro anni di vacanza per le spese della nuova Cattedrale iniziata poi nel 1587. (vedi G. Lauro Aiello "La Città di Stabia e S. Catello suo patrono" pag.93) Anche se al momento si tratta solo di un ipotesi bisogna ammettere che il culto alla Madonna del Rosario in tali anni è molto diffuso nella nostra Città.

Il dott. Giovanni Celero Parascandolo nel libro "Castellammare di Stabia" (pag.173 -174)

cita la Confraternita e la Cappella del Rosario della Chiesa di S. Croce, ricordata da un atto dell'anno 1776.

Tra le stesse pagine leggiamo che durante l'eruzione del Vesuvio del 1631, la statua conservata in tale tempio della Madonna del Rosario, portata in processione, fu illuminata dall'apparizione di due raggi simili a torce per un'ora.

Infine, si legge ancora, che in virtù di tale prodigio, l'università stabiese, per ringraziare la Vergine, si scelse la Madonna come protettrice.

Secondo Michele Palumbo (idem pag. 510) nello stesso convento di Santa Croce è stata rinvenuta una tavola (m 1,60 x m 1,30) rappresentante "La Madonna del Rosario" pittura ad olio della fine del '400, ritenuta della Scuola di Andrea Sabbatino di Salerno.

Per concludere diremo che anche in base all'articolo 32 della Consulta Araldica - R.D. % (luglio 1986 n. 314) alla nostra città spetta fregiarsi di uno stemma sul quale deve comparire la "figura della Beata Vergine di Pozzano tutelare del luogo, al naturale. seduta sopra nuvole", secondo moderni studi, la storia dello stemma cittadino andrebbe oggi rivisitata.

Egidio Valcaccia

SANITA' STABIESE... E NON SOLO

Leggevo su di una rivista specializzata che le morti legate a ritardi delle cure, diagnosi sbagliate e malasanità sono calcolate secondo dati del 1998 in 78.974 di cui 45.586 morti si sarebbero potuti evitare con maggiori interventi nella prevenzione, 7831 con il potenziamento delle diagnosi precoci e con una maggiore rapidità nelle cure e 25.557 con un investimento nei servizi di igiene e una più tempestiva assistenza sanitaria.

Oggi ad un telegiornale si discuteva sulla carenza in genere del numero di autoambulanze e in particolare di quelle munite di

defibrillatori. Si diceva che se tutte le autoambulanze ne fossero munite con i relativi specialisti moltissima gente, quasi una città, sarebbe ancora viva. E questo a livello nazionale. Lo stesso ministro Blair in Inghilterra sta offuscando la sua immagine con la sua malasanità, tanto da mandare i propri malati all'estero perché

sprovvisti dei mezzi necessari per far fronte a tutte le emergenze.

Un buon governo oggi viene giudicato da come funziona la sanità in primo luogo, poi la scuola, la ricerca, i servizi sociali, l'occupazione.

Ma oggi se il povero può comunque contare su un piatto caldo e il ricco trastullarsi in ristoranti rinomati c'è un fattore da non sottovalutare: "la morte" che in linea generale non tiene conto dei "blasoni" come diceva Totò.

La morte cammina in linea orizzontale; certamente c'è chi si può far ricoverare tramite conoscenze in un ospedale particolare, dove esiste un famoso reparto, con relativo luminare medico o cliniche private megagalattiche.

Ma sono quei primi cinque minuti quando non esiste un defibrillatore nell'autoambulanza o quando questa è bloccata dalla viabilità intasata per mille motivi, che la livella di Totò non guarda in faccia a nessuno. Se questa è la realtà media di tutta l'Italia, teniamo presente che in Campania le cose peggiorano. Se poi arriviamo a Castellammare, la nostra ciftà, la situazione precipita verso il fondo del pozzo. Del nostro ospedale S. Leonardo si è detto di tutto e di tutti. Proprio su questo giornale sono stati scritti moltissimi articoli, segnali di allarme, richiami a precise responsabilità. Ma nulla è cambiato, tutto prosegue come prima, anche se dobbiamo rendere merito a quei pochi bravi medici che lavorano in condizioni ambientali, tecniche e psicologiche gravissime.

Rifare un buon ospedale per un politico è un argomento marginale per chi studia come raccogliere voti. Molto meglio un condono edilizio, una fantomatica ripresa dei cantieri navali, o l'apertura di un casinò a Sorrento o la promessa di alleggerire il fardello fiscale ai commercianti. Si! Perché ognuno di noi in cuor suo pensa di stare bene in salute e comunque di non aver mai bisogno dell'ospedale quando poi nella realtà il popolo spesso corre al pronto soccorso per una indigestione o per un reumatismo, accontentandosi anche del S. Leonardo.

Ma la nostra salute è una cosa seria. Il diritto ad essere curati nel migliore dei modi nel rispetto e nella dignità del malato è una cosa seria. Morire perché non arriva l'autoambulanza, perché non c'è, oppure perché è ferma in una strada con macchine in doppia fila e le guardie municipali sono altrove e nel migliore dei casi non c'è un defibrillatore; anche questa, e direi soprattutto questa è una cosa seria.

Cari concittadini non dovete pregare la Madonna di Pompei o San Ciro perché un giorno queste cose possano cambiare. Ogni lavoratore di qualsiasi tipologia ha versato fiumi di denaro dal suo stipendio per pagarsi un servizio sanitario degno di questo nome. Non c'entrano i santi e la religione. Tutto ciò non è fantascienza ma un vostro preciso diritto sul quale dovete battervi per voi e per i vostri figli e per i vostri nipoti. Se state nel vostro guscio, non parlate pubblicamente, non vi ribellate, qualcuno dirà che è questo quello che vi meritate!!!

> Ma io sono sicuro che non è così e voi vivete questa negligenza come la vivo io. Allora diamo fiato alle trombe denunciamo queste insopportabili inadempienze. Diciamo che una giunta di sinistra, che ha governato per due legislature ha preferito cimentarsi in tante piccole opere pubbliche compreso il

rinnovamento della villa comunale ma si è completamente dimenticata di quei cittadini che soffrono chiusi nel S. Leonardo col timore e l'angoscia di non guarire.

Fra poco avremo le elezioni comunali. lo per tutti voi, anche quelli che tacciano, chiedo ai candidati a sindaco cosa vogliono fare in primo luogo della Sanità a Castellammare di Stabia, come intendono risolvere l'anarchia della viabilità e l'assenza dei preposti vigili urbani. Come intendono punire e prevenire l'inosservanza. della legge da parte di migliaia di motorini senza casco e dalle gimcane selvagge. Come portare in questa città il concetto della legalità e della tutela degli onesti cittadini. Perché nei 3 Km che separano Castellammare da Vico Equense, il mondo cambia come nelle favole.

Attendo fiducioso una risposta.

Giovanni Nicolao

CASTELLAMMARE DI STABIA, CITTA' DELLE ACQUE O ... DEGLI AFFARIS

Dirigente del settore tecnico sospeso dalla magistratura. L'architetto Enzo Mendicino, dirigente del settore urbanistico del comune stabiese, è stato interdetto dall'esercizio delle funzioni pubbliche, per presunto abuso d'ufficio nelle pratiche per l'apertura dell'Ufficio Unico delle Entrate nei locali dell'ex pastificio Di Nola.

"Erano iscritti nel registro degli indagati anche nomi di Antonio Di Martino, assessore all'urbanistica, ed il commercialista Raffaele Turcio presidente del consiglio di amministrazione della

"Gerardo Di Nola s.p.a. - hanno spiegato dall'opposizione – mentre sembrerebbe che alcuni funzionari della Sovrintendenza hanno rivelato di aver subito delle pressioni dall'ex parlamentare dei D.S. Salvatore Vozza, attualmente

amministratore delegato

della Tess".

La notizia ha colpito in prima persona i vertici amministrativi di palazzo Farnese ed il sindaco Polito attraverso un comunicato ha precisato: "il Comune non ha esperito nessuna gara d'appalto per l'apertura dell'Ufficio delle Entrate, si è limitato a seguire le procedure concessorie per l'esecuzione dei lavori su richiesta degli interessati".

Intanto per quanto riguarda Di Martino, il Giudice per le indagini preliminari ha respinto analoga richiesta di sospensione, avendo l'assessore all'Urbanistica chiarito la sua estraneità

alla vicenda, oggetto di indagine.

Si tratta comunque di "una brutta storia", come viene definita dal manifesto del circolo territoriale di un partito di opposizione, che riporta l'attenzione su troppe problematiche lasciate in sospeso dall'amministrazione diessina di palazzo Farnese, spingendolo a richiedere un confronto su "Palazzo Di Nola, i lavori di rifacimento della villa comunale, il restauro della Reggia di Quisisana, le Terme di Stabia, il Condono edilizio, Napoletana gas, Cimitero, Imbottigliamento Acqua della Madonna, Lavori pubblici, Patrimonio Immobiliare del Comune, vivibilità, viabilità e commercio"

Dei temi cruciali, piccole tappe che delineano fallimenti amministrativi ed emergenze stabiesi che spingono Ida Scarpato, capogruppo consiliare di Alleanza Nazionale ad auspicare: "che la città sia preparata a voltare pagina"

Intanto il sindaco Catello Polito ha ribadito la piena fiducia nell'operato della magistratura,

richiedendo tuttavia che si faccia al più presto chiarezza sull'intera vicenda ed il ruolo di dirigente dell'ufficio tecnico di palazzo Sant'Anna, per i prossimi tre mesi, dovrebbe essere affidato all'ing. Ferdinando Fasolino.

Questa la cronaca nuda e cruda di una vicenda giudiziaria che non ci meraviglia oltre il dovuto.

Chi è stato attento osservatore delle vicende politiche stabiesi ha sentito da anni uno strano puzzo pervadere le aule di Palazzo Farnese. Chi ha prestato orecchio alle indiscrezioni che sempre più andavano prendendo corpo in tanti anni di amministrazione diessina vede confermati certi sospetti che sono tanto più gravi, quanto più "pulite" e immacolate venivano dichiarate le mani

di certi amministratori e

politici.

Noi non intendiamo criminalizzare nessuno. Ci auguriamo che la giustizia, facendo il suo corso, possa chiarire definitivamente certe posizioni troppo chiacchierate e rendere giustizia a certi giudizi, talvolta affrettati.

I problemi lasciati irrisolti nella gestione Polito sono moltissimi ed il lavoro richiesto a chi verrà a sostituirlo sarà di

non facile fattura. Solo la collaborazione potrà

aprire nuovi spiragli.

Nove anni non sono passati inutilmente: ognuno potrà fare il bilancio di due "governi" di sinistra e trarne le conseguenze. Noi lo abbiamo fatto a suo tempo denunciando tutto quanto di cattivo o di buono fosse stato concretizzato nel nostro paese. Ora bisogna tirare le somme e trarne le dovute conseguenze. Affidarsi a nostalgici sentimentalismi non servirà a cambiare le sorti di Castellammare. La sua realtà così poco rappresentata richiede decisioni determinate. Nè l'appartenenza ad un gruppo o ad una colorazione politica può superare il giudizio insindacabile che ciascuno deve avere il coraggio di fare in cuor

C'è chi questo passo l'ha già fatto, pubblicamente. I nuovi (e i più seri) Movimenti spontanei sorti in città hanno lasciato da parte la veste partitica per indossare quella di cittadini stabiesi; infischiandosi delle attribuzioni a schieramenti politici che tutto hanno di posticcio e niente di concreto nella risoluzione del "dramma Castellammare".

La Redazione

Mare... Mortum!!!

Quando noi "anziani" andavamo a scuola, le copertine dei quaderni erano per la maggior parte di due tipi. Quelle nere con piccoli quadratini a sbalzo con il bordo tinto con l'anilina rossa e quelli con copertina a colori che costavano di più (a colori era riprodotto Giotto o Cimabue non ricordo chi era che disegnava su di una roccia le testa di una pecora). Poi c'era un tipo economico di un colore grigiastro sulle quali erano riportate le epiche gesta che avevano decorato di medaglia d'oro gli appartenenti alle nostre forze armate, comandanti che affondavano con la loro nave secondo la tradizione, bersaglieri che

lanciavano bottiglie molotov sui carri armati nemici, lancieri che sotto la m i t r a g l i a assaltavano il nemico a colpi di sciabola e così via.

Copertine della cartiera Pigna ove spiccavano quelli che allora erano atti eroici. Tra esse, ve ne era una, la più brutta, riportava l'Italia circondata dal Mediterraneo e sopra, a caratteri

cubitali, tra due fasci littorio, la scritta "Mare nostrum" con la V maiuscola al posto della U.

Allora non c'era l'inquinamento, l'acqua del mare era pulita e se non era perché era salata, la si poteva bere.

Bastava scavare con la mano per pochi centimetri sulla battigia e si raccoglievano piccole telline che raccoglievamo introducendole in una bottiglia poi, sotto la stessa, sempre sulla spiaggia, l'adagiavamo

tra due sassi e sotto accendavamo un fuoco con degli sterpi e cosi cotte, venivano mangiate con gusto.

Dove l'acqua era profonda sul mezzo metro c'erano le telline grandi ed i lupini, con un crivello se ne raccoglievano in quantità. C'erano granchiolini e pesciolini che si catturavano con un fazzoletto. Con una vecchia forchetta legata all'estremità di una canna infilzavamo i granchi che finivano anche loro arrostiti con lo stesso sistema. Dove l'acqua era sui due metri si trovavano i cannolicchi che venivano mangiati sul posto.

C'erano diverse persone che campavano immersi nell'acqua sino

In alcuni mesi d'estate le correnti marine portavano dei piccoli microrganismi (foraminiferi) che diventavano fosforescenti con il movimento dell'acqua. Per tanti forestieri, che allora venivano, era uno spettacolo inconsueto vedere le acque luminescenti; in modo particolare se c'erano onde, venivano dal largo creando un effetto fantasmagorico difficile da dimenticare. Facevamo il bagno di sera ed uscivamo dall'acqua coperti dal fosforo, sembrando statue luminescenti.

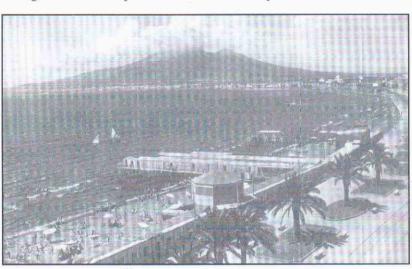
Sulla spiaggia che allora non era vasta com'è oggi, c'erano gli stabilimenti balneari, la Limpida ed

il bagno Moderno (detti in gergo "camerini") montati su palafitte, qui si dava convegno la gioventù stabiese, i forestieri che venivano per la cura delle acque ed i guardoni che si fermavano ad ammirare le cosce delle bagnanti.

litorale che si estendeva per chilometri dalla villa comunale alla foce del Sarno, veniva

tanta gente deformata dall'artrosi a bruciarsi con le sabbiature in quanto l'arenile (in maggior parte sabbia vulcanica) ci è invidiato dalle più rinomate stazioni balneari che, in cambio, al posto della sabbia hanno solo una polvere biancastra simile a farina.

C'erano le Colonie Marine, le comunità ecclesiastiche e i gruppi familiari con ombrellone e pizza di pasta, tutti al bagno tra le onde nel mare più terso del golfo.



al petto, con pala e crivello raccoglievano i vermi per pescare e che vendevano ai pescatori della domenica

Sul litorale si gettavano le reti, la famosa sciabica, ed il pescato molte volte veniva venduto sul posto in modo che si aveva a buon prezzo pesce freschissimo.

Direttamente dal produttore al consumatore.

Ma lo spettacolo più bello era il mare fosforescente.

Vuoi fare un annuncio, cerchi qualche oggetto in particolare, un auto, una moto, una barca. Allora cosa aspetti collegati su www.atalanews.it

Clicca su: Mercatino ed Annunci
potrai trovare tutto quello che desideri.

Il servizio è gratuito basta registrarsi e seguire le indicazioni. Ti aspettiamo. Forestieri venivano da ogni parte unendo alla cura delle acque termali, i bagni di mare, l'elioterapia e l'abbronzatura, respirando l'aria salubre dei nostri monti, tutto compreso, nello stesso posto che Dio aveva voluto

creare per la gioia dell'uomo.

Ma l'uomo si sa, non la pensava allo stesso modo ed allora ha cominciato a far uso dei detersivi per le lavatrici; a Solofra ha impiantato le concerie nelle zone agricole ha cominciato a far uso dei pesticidi e, nei comuni che attraversa il Sarno, vi ha scaricato dentro ogni genere di rifiuto senza tener conto del danno che i veleni e i detersivi avrebbero causato inquinando falde acquifere, terreni ed acque marine.

A loro Interessava solo disfarsi di quelle materie; se poi a valle c'era qualcuno che ne avrebbe sofferto, guai suoi! A Napoli si è sempre detto che chi stà sotto subisce.

Quando eravamo ragazzi nel Sarno facevamo il bagno. I Tedeschi in ritirata avevano fatto saltare il ponte della strada campestre adiacente a quello della ferrovia e noi per passare (andavamo nella stazione di Torre Centrale ove nei carri sventrati dalle bombe americane c'erano quelli pieni di sale che raccoglievamo perché allora non se ne trovava e che i nostri genitori barattavano con altri generi alimentari con gli agricoltori)

dovevamo tuffarci in acqua sino a che non fecero una passerella in legno.

Fatelo oggi (ma vi consigliamo di stilare prima il testamento!)

Il fiume Sarno, che ha vinto l'ambito premio di fiume più inquinato d'Italia, (o d'Europa) rovesciando in mare un'acqua schiumosa color caffè così densa che ci si potrebbe camminare sopra, ricca di ogni genere di liquame, ha distrutto ogni essere vivente: sono sparite le telline, le vongole ed i lupini; i granchi e le cozze hanno fatta la valigia e sono espatriati; i pesci hanno preferito altri lidi.

Sul fondo del mare, ed in particolare verso la foce del Sarno, (verificare per credere), oggi si trova uno strato di materia bianca, residuo di saponi ed altri intrugli che non riesce a sciogliersi, (si dice degradare), e copre con la durezza di un cemento il limo nel quale prosperavano

molluschi e gamberetti.

Il fiume trasporta di tutto, sul fondale alla foce c'è ogni ben di Dio, dai cani morti alle carcasse d'auto.

Via Leopardi, 23 (Ang. Viale Europa) di fronte Osp. San Leonardo C.mare di Stabia (Na) Tel. 081.8703999

SCUOLA DI FORMAZIONE PROFESSIONALE

Corsi autofinanziati e autorizzati dalla Regione Campania per:

ESTETISTA - PARRUCCHIERE- VISAGISTA

Quintali di plastica che come dice il mio amico l'onorevole Gaetano SCEPPA CENDRELLA, potrebbero essere riciclati se avessimo volontà di farlo e non pensassimo solo alla pizza ed al mandolino.

Si è tentato di fermare questa invadente marea di detriti montando delle reti allo sbocco del fiume, ma si è fermato solo quello che galleggiava, certamente non la soda delle concerie, il fosforo ed il mercurio dei detersivi che diluiti nell'acqua se ne fregano delle barriere e finiscono in mare.

Oggi abbiamo un vasto arenile che se non fosse stato rovinato con il motocross che vi ha aggiunto tonnellate di terra e non avesse a specchiarsi in un mare inquinato, potrebbe far invidia a parecchie stazioni balneari.

Quando cominciarono i lavori del depuratore si disse che serviva a depurare le acque del Sarno, in realtà serve

> solo a depurare le acque (fogne) nere Castellammare e Torre Annunziata e quindi quando entrerà in funzione le acque del Sarno continueranno liberamente ad insozzare il nostro lido. Per depurarle, i comuni da esso attraversati, dovranno disporre di loro depuratori. Per la cronaca: molti di questi comuni, non hanno nemmeno in programma un piano che preveda la loro costruzione.

Allora, visto

considerato che il nostro arenile non ha più la possibilità di ospitare bagnanti, telline e granchiolini, cozze e gamberetti, perché non viene utilizzato in altro modo?

Il mio solito amico, l' onorevole Gaetano SCEPPA CENDRELLA quando vide i nuovi chioschi all'acqua della Madonna disse: "Io avrei fatta un'altra cosa, avrei incanalata l'acqua e l'avrei portata sino all'arenile, qui avrei fatto costruire i chioschi in uno spazio immenso, avrei impiantato ristoranti e pizzerie, boowling e discoteche, giostre e tirassegno, e ci sarebbe restato anche lo spazio per un paio di megaparcheggi.

Dai paesi vicini sarebbero venuti bianchi, neri e marocchini, boccheggianti per l'afa, attirati da un refrigerio estivo a mangiare una pizza sul mare, invece voi aspettate che il mare venga depurato per rifarvi il bagno, pia illusione! Ammesso che nei prossimi cinquant'anni i comuni viciniori perdessero i sensi e facessero i depuratori, ce ne vorrebbero almeno altri cinquanta perché il fondo marino si riprenda e le acque tornino alla loro antica purezza. Tieni presente che i residui ora esistenti, per la maggior parte sono biodegradabili a lungo termine e quindi campa cavallo.....se poi ci tenete che l'arenile sia infestato da ratti, topi e toponi, allora trasformatelo in un giardino zoologico almeno verrebbero lo stesso bianchi, neri e marocchini per visitarlo e potreste sempre guadagnarci qualcosa in attesa che...

Rivedo con gli occhi della fantasia la brutta copertina grigia con la scritta "MARE NOSTRVM" e penso che oggi, ristampando la stessa, suonerebbe meglio la scritta "MARE MORTUM" se non proprio... CLOACA

NOSTRAM".





Eurotirg



Gli antichi usavano chiamare Euro il vento caldo di sud-est, lo scirocco per intenderci, che porta con sé la sabbia del deserto. L'espressione ripresa come titolo per queste note (all'epoca usata per chiedersi "Che vento tira?". intesa non solo in senso meteorologico ma in senso lato per dire "In che situazione ci troviamo?", etc) potrebbe, invece, in questo periodo integrarsi con "Che Euro tira con l'Euro?", per le opportune osservazioni sul primo mese di circolazione della nuova moneta europea. Purtroppo, malgrado i comunicati trionfalistici dei nostri politici, europeisti convinti; in Italia abbiamo incontrato molte difficoltà nell'impatto con questa nuova situazione, molte di più degli altri Paesi dell'U.E., Grecia compresa.

Il nostro Presidente del Consiglio, On. Berlusconi, e quello della

Commissione Europea, On. Prodi, fanno credere che tutto sia andato per il meglio! Invece è qui il caso di richiamare il motivo di una nota canzone di qualche anno fa secondo cui 'facciamo finta che... tutto va bene!".

Infatti, trascorso un mese intero dall'introduzione sul mercato dell'Euro, c'è ancora un caos in giro e non si vede uno spiraglio di normalizzazione: agli uffici postali, non solo nella

TV, un po' in tutta Italia c'è una confusione indescrivibile: sfibranti file utenti che attendono disciplinatamente anche più di due ore il proprio turno pur di fare un semplice versamento di un'utenza, per l'abbonamento alla T.V. o per la tassa di possesso dell'autovettura. Le Poste Italiane, privatizzate ed ansiose di ripianare il loro bilancio, hanno ridotto il personale, pur avendo enormemente ampliato le loro competenze. Si sono illuse di poter competere con le Banche, quando, solo per un versamento od un prelievo da un libretto di deposito occorre una complessa procedura di 15/20 minuti! Tuttavia il personale è encomiabile. Infatti, pur dopo un corso di sole poche ore, buttato allo sbaraglio delle nuove operazioni, riesce a gestire continue conversioni da lire ad Euro o viceversa. a dialogare pazientemente con tanti vecchietti restii ad accettare la nuova moneta ma sempre scettici a contare e ricontare il resto in Euro.

sintomatica, poi, l'assurda situazione verificatasi a Messina, dove, per abbondanza di scorte(!), ai pensionati sono stati pagati i loro emolumenti con circa cinque chili di

E' da considerare inoltre che, dopo solo alcuni giorni di utilizzo, i nuovi bollettini di c/c in Euro periodicamente "mancano" e bisogna tornare il giorno successivo. Alle insistenze di qualche utente, ligio alle proprie scadenze, qualche ufficio postale ha rimediato solomonicamente, dimenticando che, pur accettando versamenti in lire, dall'inizio dell'anno sono da usare "obbligatoriamente" i nuovi modelli in Euro rifiutando i bollettini compilati in lire, se non prestampati integralmente. Nei giorni scorsi, invece, stante la mancanza di bollettini in Euro, alle Poste venivano accettati anche quelli compilati manualmente in lire, ormai banditi dal

nostra città ma, come documentato in mercato!!! La forza della disperazione e della disorganizzazione!

> Agli sportelli delle raccomandate, poi, era un delitto presentarsi con banconote, in lire od Euro di taglio grosso (anche 50.000 lire o 20 Euro). Non c'era resto! Bisognava portare l'esatto valore dell'affrancatura!

> E, se Atene piange, Sparta non ride! Anche gli Istituti di Credito, infatti, hanno avuto le loro difficoltà, anche se non paragonabili a quelle degli uffici postali, sia perché più preparati all'impatto con la nuova moneta, sia per la limitatezza delle operazioni da eseguire, ma soprattutto per una più scorrevole e veloce procedura nei diversi adempimenti. Anch'essi, però, hanno dovuto far fronte a disservizi vari, come la mancanza di banconote in tutti i tagli previsti. Infatti, un giorno venivano riforniti ad es. solo con Euro da 100 e 20, il giorno successivo arrivavano solo quelli da 500 e da 5, o altri tagli: mai che fosse possibile rifornirsi di tutti i tagli occorrenti! Ugualmente è capitato per i libretti di c/c in Euro. E' vero, i clienti si sono tutti affrettati a richiederli nei primi giorni

dell'anno e subito sono finite le scorte. Ma, ci si chiede: non era un fenomeno previsto? Perché non alimentare le scorte con più consistenti rifornimenti?

A sua volta, anche l'INPS, fino agli ultimi giorni di scadenza del 31 gennaio. era sprovvista dei nuovi modelli in Euro per i versamenti di riscatto degli anni di laurea o per la contribuzione volontaria, con quale disagio degli interessati è facile immaginare. Gli interessati si augurano che la scadenza venga prorogata, altrimenti, a distanza di tempo, si dimenticano questi inconvenienti non imputabili al cittadino e...fioccano le sanzioni!

Se a queste difficoltà, generali in tutta Italia, si aggiunge poi anche l'innata tendenza di molti nostri connazionali a voler in ogni caso approfittare delle situazioni di disagio per imbrogliare il prossimo (il commerciante che

> arrotonda i prezzi, il disonesto che finge di sbagliare nel dare il resto, il tassista di Roma che cerca di imbrogliare l'incauto turista giapponese per fregargli anche il doppio del costo della corsa (v. i servizi di "Striscia la notizia di qualche settimana addietro!), allora è da concludere che il caos è nazionale e ci vorrà certamente ancora molto tempo per tornare alla normalità o alla 'quasi normalità" tutta italiana!

A conclusione di queste note, mi sovviene quanto letto alcuni anni addietro in Olanda su un cartello affisso in una banca:

"Heaven is where the police are British, the cooks French, the mechanics German, the lovers Italian and it is all organized by the Swiss:

Hell is where the chefs are British, the mechanics French, the lover Swiss, the police German and it is all organized by the Italians."

Che, nell'italico idioma, suona così: Il Paradiso è dove la polizia è inglese, i cuochi sono francesi, i meccanici tedeschi, gli amanti italiani e tutto è organizzato dagli svizzeri.

L'Inferno è dove i cuochi sono inglesi, i meccanici francesi, gli amanti svizzeri, la polizia tedesca e tutto è organizzato dagli italiani.

E, riflettendo sul disordine e l'approssimazione con cui in Italia ci siamo avvicinati all'Euro, dobbiamo, con grande rincrescimento, riconoscere che l'inferno sta proprio qui da noi e che gli stranieri ci conoscono molto bene!!!

News - News - News OPERAI DELLA STU AL CONSIGLIO COMUNALE

Restano in sospeso villa comunale e terme

Il consiglio comunale ha finalmente concluso le osservazioni del Prg al Put, si attendono per i prossimi mesi le analisi di due nuovi temi: i debiti fuori bilancio e la Stu, società di trasformazione urbana.

Circa trenta operai erano presenti lunedì sera al consiglio comunale stabiese, dipendenti in mobilità, che sperano nel progetto Stu di trovare una soluzione ai loro problemi.

Ma le decisioni al riguardo sono state rimandate, nonostante l'apertura serale di Francesco Belviso, capogruppo consiliare diessino: "Quando termineremo con le osservazioni all'adeguamento del Prg al Put, analizzeremo la questione inerente alla Stu". Ma protrattosi fino a tardi, il consiglio si è chiuso con l'ultima osservazione, rimandando al prossimo incontro, ancora da stabilire, sia la votazione finale inerente al Prg, che la discussione sulla società di trasformazione urbana

Dunque per i prossimi tre mesi i temi centrali del consiglio comunale stabiese dovrebbero orientarsi sui debiti fuori bilancio, che sembrerebbero ammontare a diversi miliardi, e l'istituzione di una società di trasformazione urbana. "Questa Stu è un fatto interessante, ma non possiamo prendere dell'e decisioni immediate, abbiamo bisogno di un'attenta analisi – ha spiegato

Ida Scarpato, capogruppo consiliare di alleanza nazionale – com'è già stato rilevato in consiglio comunale, l'opposizione presenterà una serie di emendamenti, su cui poi di discuterà".

Intanto però restano ancora altri due temi, rimasti in sospeso, e senza una vertenza finale, sarebbe a dire la situazione in cui grava la villa comunale ed il rilancio delle Terme Stabiane.

"Sono due problematiche che dovremmo affrontare in consiglio comunale, perché i cittadini hanno il diritto di essere informati al riguardo - ha asserito Ferdinando D'Aniello, capogruppo consiliare di Forza Italia - La Stu, i debiti fuori bilancio, la villa comunale e la struttura termale, rappresentano i quattro punti cardini per il rilancio turistico, industriale, economico e sociale della città". E si prospetta che la propaganda elettorale, in realtà già in corso, punterà su questi stessi argomenti, troppo spesso decantati e denunciati, ma lasciati per anni al degrado strutturale, che i cittadini vivono da troppo tempo sulla loro pelle.

Ai lavori pubblici – siamo in attesa di accertamenti, comunque, se non erro, la proprietà in questione, non è più di proprietà comunale, ma dell'Acp". Intanto però tali lettere anonime, due con gli stessi contenuti, hanno posto

l'attenzione su una problematica troppo spesso trattata con indifferenza, sarebbe a dire l'occupazione abusiva di alcune proprietà comunali. La consigliera Scarpato ha segnalato in alcune dichiarazioni: "Rione Savorito e l'ex Fao". Ma rappresentano solo degli esempi, a cui si potrebbero accostare edifici come l'ex Biblioteca, sul Lungomare Garibaldi, e l'ex Panzini, in piazza Giovanni XXIII, struttura oggi da Chiesa contesa amministrazione comunale. "Invito i cittadini a continuare ad inviare denuncie, anche anonime, perché possono aiutarci ad un controllo maggiore della città ha continuato Balia – ed intanto restiamo in attesa degli accertamenti".

Si attendono comunque i risultati dei controlli che la Polizia Municipale dovrebbe effettuare, in seguito alla segnalazione dalla consigliera Ida Scarpato, di Alleanza Nazionale, che nei prossimi giorni si occuperà di protocollare la lettera anonima, inviandola al Col. Pietro Paolo Elefante, dirigente dell'ottavo settore, al sindaco Polito e all'assessore competente, richiedendo inoltre una relazione completa "sul patrimonio comunale e in particolare sugli appartamenti sfitti".

Dario Lari

CENTRO POLISPECIALISTICO MEDITERRANEA DIAGNOSTICA

DIAGNOSTICA DI LABORATORIO

Chimica Clinica - Tossicologia Microbiologia e Virologia Ematologia Immunologia Citoistopatologia Immunometria

DIAGNOSTICA PER IMMAGINI

Radiologia Ecotomografia Mammografia T.A.C. Ecocardio - Ecodoppler E.C.G. Esami a domicilio

CONVENZIONATO A.S.L.

www.paginegialle.it/medi

Corso Vittorio Emanuele, 152/158 - C.mare di Stabia (Na) - Tel. 081.8712581 - 081.8711264 - Fax 0818726894

Prelievi a domicilio

"Mercato Gasa in expansione" Ma chi penza in concreto agli Ingulla

Da quando sono in vigore "I patti in deroga" si registra un forte incremento del mercato "libero" che favorisce i proprietari sugli affitti.

Investire nel "mattone" è in questo momento un sicuro e proficuo affare, ma non per i più modesti inquilini, spesso ingiustamente sfruttati.

Costruire, ristrutturare case e appartamenti è considerato da sempre un rifugio conveniente che però non manca di prestarsi ad immorali speculazioni. A trarre vantaggio, sono gli imprenditori, i ricchi proprietari e le agenzie immobiliari a capitale societario, affiliate alle grandi finanziare.

In un tale contesto, chi si preoccupa degli inquilini a reddito medio basso? Chi tutela il diritto alla casa per i meno abbienti, per i pensionati che molto spesso vengono sfrattati da una casa abitata da decenni; costringendoli a lasciare la dimora dei ricordi, delle abitudini radicate, perdere la compagnia dei vicini, che spesso rappresentano un conforto che li allontana dalla solitudine? Costringere un anziano solo e malato a sloggiare da casa, in cui ha vissuto per anni, costituisce molte volte una crudeltà inaccettabile, soprattutto se il proprietario di quella dimora possiede vari appartamenti, che già gli consentono ampia agiatezza.

La logica del profitto "a tutti i costi" Non risparmia nessuno,

non si tratta di espropriare i proprietari dei loro beni, ma garantire agli inquilini sicurezza e serenità, di cui hanno diritto a prescindere dal loro stato sociale.

Alcuni proprietari si scusano, trincerandosi dietro al "libero" mercato... "Libertà, libertà quanti misfatti si compiono in tuo nome".

Oggi ci sono sgravi fiscali per le ristrutturazioni edili e abolizione della tassa di successione sugli immobili, voluta da Berlusconi, ed ancora facili crediti bancari per i costruttori. Ci auguriamo quindi che i proprietari investano nel nuovo e non speculino sulle vecchie case date in affitto ai meno abbienti.

Non si deve essere necessariamente socialisti per aver ragione e ottenere giustizia sociale. Ci hanno chiesto: "Un inquilino che ha vissuto e pagato un regolare ed equo affitto per decenni, non avrebbe il diritto alla proprietà della casa che occupa?". Rispondiamo: "No, purtroppo l'operazione non è automatica, la legge non lo prevede! Ma se Berlusconi ci penserà, forse saremo presto tutti proprietari delle nostre case"

Luigi M. Ferraro

La Variante in Cucina A CURA DI ROSALBA SPAGNUOLO

CASATIELLO PASQUALE " 'zogna, cacio e pepe"

di Umberto Tucci

Per 6 persone

Farina 1 Kg Sugna 350 g Uova (4) Parmigiano grattugiato (100 g) Lievito di birra (100 g o 4 cubetti)

Bicarbonato di sodio (1 cucchiaino) Sale (20 g)

Pepe (q.b.)

Con un terzo della farina, il lievito ed un pò di acqua tiepida, fare un impasto abbastanza morbido e con un coltello affilato o una lametta fare un taglio a croce sul panetto e mettere a lievitare finchè raggiunge un volume doppio del suo formato. Nel frattempo, impastare la rimanente farina con tutti gli altri ingredienti. Unire poi i due impasti e lavorare energicamente affinchè sia tutto ben omogeneo e raffinato (L'impasto deve essere morbido).

Formare una ciambella a treccia e farla lievitare in un recipiente tondo a bordi alti già unto in precedenza.

Al centro porre un barattolo vuoto di pomodoro alto, anch'esso unto, affinchè la ciambella riesca col buco.

Infornare a forno già caldo a 180° per un'ora circa.

ARTISTI (STABIESI) IN VETRINA MICHELEMARCIANO, IL CUORE SEGRETO DELLA NATURA.

A vederlo dipingere, en plein air o nel chiuso del suo studio, davanti a una natura morta (un paralume, una fetta d'anguria con quattro mele, un vaso con dei fiori di campo); o a condurre a termine un paesaggio di ragguardevoli dimensioni, si restava prima colpiti, poi incuriositi, infine annoiati per l'estrema lentezza, le lunghe pause di riflessione, lo studio attento che poneva nel fondere i colori, ricercare il tono giusto, inventare il fondo, dar vita e movimento agli spazi morti, stendere delle velature, cogliere un effetto di luce o un gioco d'ombra.

Nel silenzio e nella solitudine d'una disadorna stanza, talora assediata dalle chiassose risonanze della piazzetta della Caperrina, nascevano le ambrate dalie, le rose superbe e lussuriose dal

vermiglione acceso, i densi limoni calati nel furore dei gialli di cromo, i vasi di porcellana stilizzati nella filigrana dei cobalti, le anfore illuminate dalla trasparenza delle ocre e delle terre chiare; e poi le carrozzelle festanti nella variegata disarmonia delle linee curve, sullo sfondo della "canestra" di piazza Municipio o al cospetto della rutilante Cassa Armonica, sovrastata da un sole allucinato e furente. Ma era soprattutto il 'paesaggio" a sbrigliare l'estro e l'animo di **Michele Marciano**.

Al cospetto della natura, viva e vegetante, l'artista, di carattere istintivo e romantico, sentiva alitare dentro di sé la coscienza vigile del piacere improvviso, la gioia dell'immaginazione sensibile, la commozione d'un sentimento naturale e spontaneo. La spiaggia di Pozzano, la banchina "'e zi' Catiello", i boschi di Quisisana coi loro tortuosi tornanti, la fontana del re, la "casa del guardiano", gli anfratti di monte Coppola erano tanto familiari alla mente e alla fantasia dell'artista, che non di rado costruiva "a memoria" intere architetture iconografiche, riportandone sulla tela, poeticamente,

A vederlo dipingere, en plein air il cuore segreto, le memorie e le nel chiuso del suo studio, davanti ragioni d'un tempo remoto.

Poeta semplice e schietto, non vincolato ad alcun preconcetto formale; lontano dalle tendenze e dalle mode del tempo, che volutamente ignorava per essere fedele a un suo ideale d'arte sano, non volle riconoscere come maestri se non il cielo e il mare della sua città, le scogliere rocciose e la vegetazione variegata del Faito, i frutti e i fiori della sua terra col variare delle stagioni, la folla che gremiva le spiagge e le piazze, gli angoli caratteristici dei quartieri, le facciate solenni e silenziose delle chiese; di cui riportava, con animo semplice e commosso, le voci, i rumori, l'aria, il sentimento del tempo, i languori e le malinconie invernali, la gioia esterrefatta e festosa dell'estate,

la cupa nostalgia degli autunni lunghi e piovosi.

Si ravvisano, in certe tele di Marciano, quasi inconsapevolmente, certe ambrate velature di marine di Carlo Carrà, i lampeggianti bagliori dei cobalti e dei cadmi di Ardengo Soffici, per certe vaghe somiglianze di trasparenze e di impasti materici con la campagna toscana, per certe incidenze prospettiche e riflessi di luci sui costoni del Solaro; ma nel Nostro, la semplicità del gesto, l'umiltà dell'abbandonarsi al puro cantare, la ricerca estenuata della schietta visibilità sono impregnate d'uno spirito tutto

mediterraneo, nitido e caldo di riflessi azzurrini, d'ombrate tinteggiature viola, dei rutilanti e rugiadosi verdi di smeraldo, dei provocanti e animati ritmi del rosso vermiglione.

Marciano ha saputo respirare delle atmosfere, che ha trasferito sulla tela con la passione d'un'innocenza distaccata e serena, con una grazia senza turbamento, con la silenziosa delicatezza d'un'anima appassionata e sensibile. Così nella veduta del PORTO DI CASTELLAMMARE, I velieri a ridosso del pontile di carenaggio sembrano adagiarsi con tranquilla indolenza sul mare, quasi a lambire le onde, costellate dei cangianti riflessi delle alberature e impregnate delle luci del cielo; che spazia alto e solenne nei lievi impasti di musicali azzurrinità sul mondo

operoso degli uomini e della natura immobile e antica. Il piccolo e stupendo VASO CON DALIE E ROSE, dai tratti depisisiani rapidi e decisi, che si dispiegano in un'atmosfera di morbido velluto ambrato, percorso da vaghe ombreggiature di ocra scura e di tenue carminio, ci offre la misura del talento di Marciano di segnare un ritmo cromatico in un microcosmo di valori minimi e consucti, in cui la poesia della natura nasce quasi per grazia spontanea. La MARINA DI SORRENTO è

un'opera che l'artista compose negli anni della tarda maturità. In essa il soffio caldo dell'ispirazione s'effonde nelle studiate volumetrie degli agglomerati costieri a picco sul mare; nei quali la luce madreperlacea dei rosei bagliori delle facciate, del porticciolo, del promontorio quasi pensile sull'acqua, delle cospicue geometrie delle alberature dei velieri si richiama a una costante dell'estrema stagione pittorica di Marciano, e che ne connota l'intensa capacità di avvertire il palpito fascinoso e segreto della natura.

Michele A. Pizzella

Dal 1888 la banca di chi vive e lavora in Campania



Sede Sociale e Direzione Generale: Torre del Greco



SPONSOR UFFICIALE

Latte Berna Alta Qualità da sempre

- ADOLFO GRECO -



CIL srl Castellammare di Stabia

AZIENDA SANITARIA LOCALE NA 5 - CASTELLAMMARE DI STABIA

TURNI DELLE FARMACIE DOMENICHE E FESTIVI - MARZO 2002

3 - Talarico - Gallerani 10 - Guacci - Bosso 17 - Cosentini - Lauro 24 - Filoni - Donnarumma 31 - Gava - Pisacane

TURNO DEL SABATO POMERIGGIO

2 - Lombardi - Gava - P. Persica (interv: Gava)
9 - Talarico - S. Nicola - Gallerani - Cuomo (interv: Cuomo)
16 - Ravallese - Pisacane - Lauro - Filoni (interv: Ravallese)
23 - Guacci - San Ciro - Cosentini (interv: Guacci)
30 - Donnarumma - Scepi - Imparato (interv: Donnarumma)

SERVIZIO NOTTURNO

1 - 15 - SAN CIRO 16 - f.m. COSENTINI

Gentilmente offerto da Farmacia Igea Dr.ssa F. Pisacane Via Gesù – tel. 081.871.1223

NUMERI UTILI

Emergenza Sanitaria - 118 Ospedale San Leonardo - 081- 872.9111 Guardia Medica 081 - 872.9564 Vigili Urbani 081 - 871.3900301 Croce Rossa 081 - 871.2929 (118)

CENTRO DI MEDICINA PSICOSOMATICA

Terapie Ambulatoriali Domiciliari - Semiconvitto

Convenzioni S.S.N. Dir. San. Dr. Paolo Nardelli

Via Napoli, 260 - C.mare di Stabia (Na) Tel 081.8701957 - Fax 081.8704756

ASSOCIAZIONE

META FELIX

Centro di Riabilitazione

Terapie Ambulatoriali Domiciliari Convitto - Semiconvitto

Corso A. Volta, 280 - Tel. 081.5299340 Terzigno (NA)